QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA – Domenica 25 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55 –	28 –	17 –	160 –	81 –	40 –
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 –	8 –	–	30 –	15 –	–
NOI E IL MONDO	25 –	13 –	–	35 –	18 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	18 –	–	–	30 –	–	–
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 –	8 –	–	23 –	14 –	–
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	–	31 –	16 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	16 –	–	–	30.50	–	–

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ – "La Tribuna Illustrata„ – "Noi e il Mondo„ — N. 229

DIETRO LE QUINTE DI CERTA STAMPA ESTERA

Manovre borsistiche antifasciste

A definire i sistemi ed a smascherare i fini ultimi della campagna antifascista che da qualche giorno va riaccendendo qua e là all'Estero i suoi piccoli e grandi focolai, è sufficiente un esame attento e sereno della fisionomia con la quale essa si presenta. Ci si rivela così, come constatazione finale nella quale si sintetizzano i rilievi singoli, che caratteristica vera, saliente e da sola rigidamente individualizzante della nuova manovra estera è questa: che essa non trova nè spinta nè nutrimento in nessun interesse generale ed in nessuna vera e sana corrente di opinione pubblica dei vari Paesi dai quali prende le mosse; ma rappresenta invece in varie lingue ed insinuandosi subdolamente in giornali delle più svariate tendenze, una vecchia e ben conosciuta manovra per la quale la denigrazione ed il falso in materia finanziaria contro l'Italia non rappresenta che il mezzo per giungere al fine di guadagnare denaro in speculazioni borsistiche al ribasso sull'Italia.

E poichè il fine ultimo di arricchimento sotto forma di speculazione borsistica al ribasso sull'Italia trova qua e là in parte della stampa estera qualche fine parallelo inteso a denigrare e deformare e mascherare il Fascismo, per ragioni politiche interne ed esterne di vario ordine, ecco che il mezzo (notizie false sull'Italia) trova di straforo ospitalità anche là dove il vero scopo non è quello della manovra borsistica.

Si spiegano in tal modo, a chi conosca la trama bancaria-borsistica internazionale, tutte le manifestazioni di questa ripresa di campagna antifascista anche le più strane ed apparentemente illogiche. Giornali inglesi, francesi, olandesi, svizzeri, tedeschi, americani etc. etc.; uno dopo l'altro, talvolta contemporaneamente, pubblicano piccole *informazioni finanziarie italiane* false e tendenziose. Man mano si accelera il ritmo e si aumentano le dimensioni delle falsità; e — più o meno sorprendendone la buona fede — si spinge qualche pezzo grosso della stampa ad occuparsi delle cose finanziarie italiane in un articolo poderoso, ponderoso ed infarcito di falsità ed inesattezze: ed eccoci al fenomeno *Manchester Guardian* ed altri simili, il cui scopo ultimo è quello di suscitare polemiche, provocare smentite, far del rumore: *creare*, insomma, *l'ambiente favorevole alla speculazione.*

Smascherata la falsità, la speculazione tace per qualche giorno e poi si riprende; dapprima con degli a solo in sordina e poi a piena orchestra. Ed eccoci — per non citare che uno dei tanti esempi che ci vengono segnalati — alla buffonesca noticina odierna del *Daily Herald* in cui il corrispondente *diplomatico* (diplomatico, si badi bene!) del giornale annunzia che Mussolini ha *dato in pegno l'Italia all'America.* Altre notiziole di tale genere non mancheranno nei prossimi giorni; poi, quando gli strumenti saranno bene accordati, avremo nuovamente la grande orchestra di qualche altro organo magno della cosidetta opinione pubblica internazionale.

La quale, e forse meglio di quanto noi pensiamo, sa benissimo che la speculazione bancaria e borsistica internazionale ha mani lunghe in molti ma molti ambienti ed in molti ma molti giornali, e ne sa molto bene disporre per i suoi guadagni.

Si vuole scardinare quota novanta, insomma. E man mano che il tempo dimostra quanto essa sia solida, tanto più si accaniscono coloro che avevano giocato al ribasso dell'Italia e della sua valuta e non vogliono ancora rassegnarsi a liquidare in perdita le loro posizioni speculative.

Questo è il vero movente delle sporadiche e ricorrenti campagne antifasciste che accendono e si riaccendono all'Estero.

Era necessario ed utile dichiararlo francamente. Per noi e per l'Estero il quale, ricordiamolo bene, non è rappresentato soltanto dagli speculatori di Borsa.

La Camera di Commercio italiana al "Manchester Guardian„

LONDRA, 24.

Su proposta del suo presidente comm. Giorgio Pirelli, proposta approvata dai soci, la Camera di Commercio italiana di Londra ha indirizzato al Manchester Guardian una lettera di protesta per le avventate affermazioni sulla situazione economica e bancaria dell'Italia.

Il settimanale l'«Italiano» dice che la lettera esprime il più alto stupore perchè il giornale liberale di solito tanto ponderato, ha potuto affidarsi alla fantasia di qualche collaboratore avversario del regime fascista, ed invita il Manchester Guardian a rivolgersi in avvenire per informazioni alla Camera di Commercio italiana.

Il Conto del Tesoro al 31 agosto

Nuova diminuzione della Circolazione

Il conto del Tesoro al 31 agosto u. s. primo bimestre del nuovo esercizio, mostra che la situazione del bilancio chiude, alla detta data, con un avanzo di 15 milioni, risultante dalla differenza fra accertamenti di entrate per milioni 3155 - impegni di spese per milioni 3140.

Gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie nel mese di agosto ammontarono a un miliardo 907 milioni e i pagamenti a un miliard 514 milioni, con una **eccedenza attiva di 393 milioni.**

Gli incassi stessi nel bimestre luglio-agosto sommano a 3.017.000.000 e i pagamenti, il **conto corrente attivo del Tesoro** con la Banca d'Italia è salito a **428 milioni in confronto di 195 milioni del mese precedente.**

Nella situazione dei debiti e crediti di tesoreria può considerarsi sia quasi avvenuto ormai il pareggio.

Una nota al Conto del Tesoro avverte, infatti, che, per effetto della conversione dei Buoni del Tesoro ordinari in consolidato, del graduale ritiro dei biglietti di Stato e della restituzione alla Banca d'Italia di biglietti circolanti per conto dello Stato, **la cifra complessiva dei debiti di tesoreria subirà riduzioni per 19.300.00.000.**

La circolazione complessiva bancaria e di Stato da 19.015.000.000, quale era al 31 luglio u. s., è discesa a 18.898.000.000 in agosto, **con una diminuzione di 117.000.000.** Per la sola circolazione di Stato la diminuzione è di 54.000.000 di lire.

Discorsi di Lenin ritrovati

BERLINO, 24.

La «Rote Fahne» riceve da Mosca che a Leningrado sono stati ritrovati i testi, non mai pubblicati, e che si ritenevano perduti di alcuni discorsi che Lenin il 28 ottobre 1917 fece ai soldati e ai marinai per incitarli a difendere la rivoluzione contro le truppe del generale antisovietico Krasnow. I discorsi verranno pubblicati in ottobre

Giornali sovversivi soppressi al Marocco

RABAT, 24.

Per ordine del generale comandante in capo le truppe francesi al Marocco è stata proibita, nella zona francese, la diffusione dei giornali: Il «Lavoratore italiano», «Vida Oprera» e «Rumania Unitore».

LA VIBRANTE VIGILIA DELLA "COPPA SCHNEIDER„

Formidabile contesa di macchine e di volontà

VENEZIA, 24.

Il temporale scatenatosi ieri sulla città non ha recati danni di sorta agli apparecchi inglesi ed italiani che ancorati al largo della punta Sabbioni in un'apposita baia predisposta, dovevano restare alla fonda, terminate le prove di navigabilità, per sei ore.

Il brillante successo delle prove preliminari

Tutti gli apparecchi — italiani e inglesi — hanno superata brillantemente la prova e senza danni.

Soltanto il pilota inglese Webster che, com'è risaputo, monterà l'apparecchio N. 4, il supermarino S. 5, ha effettuata stamani la prova di flottaggio che, ieri, aveva saltata.

Si prevede che nella prova di domani, dato che la partenza di tutti gli apparecchi, si esaurirà nel corso di circa 100 minuti — ed è certo che dato la velocità che si prevede ciò sarà realizzato — l'ultimo apparecchio partente realizzerà la sua prova quando il primo l'avrà già terminata.

L'ordine di partenza

L'ordine di partenza è definitivamente fissato in quest'ordine: 1. Kenkead; 2. De Bernardi; 3. Webster; 4. Guazzetti; 5. Worslew; 6. Ferrarin.

Il tempo massimo per ogni concorrente è di 120 minuti dal momento in cui avrà tagliato il traguardo di partenza.

Il «Gloster» di Kinkead.

La Commissione sportiva si è riservata il diritto, in base a quanto è stabilito nel regolamento, di rinviare l'ora di partenza nel caso che le condizioni atmosferiche lo consigliassero. L'ora fissata per le partenze alle 14,30, è confermata.

Gli apparecchi potranno tagliare il traguardo di partenza sia flottando che in volo.

In ogni modo l'ultim'ora di partenza è fissata per le ore 16, per non mettere nelle condizioni gli apparecchi di ammarare ad ora tarda.

Come si presenta la gara

Non bisogna essere troppo ottimisti sul comportamento e sui risultati che potranno ottenere i nostri piloti con le macchine di cui essi dispongono.

Opinione di tecnici e di piloti è che la gara si presenti estremamente difficile.

Si afferma negli ambienti tecnici — che possono e debbono essere informati — che le velocità degli apparecchi inglesi siano — meno che per il Gloster IV — quasi uguali a quelle che svilupperanno gli apparecchi italiani, se non un poco superiori.

Ma si aggiunge anche che le caratteristiche costruttive dei nostri apparecchi permettono una maggiore realizzazione nel campo di volo ed hanno più facile il decollaggio.

Nelle prove eliminatorie di ieri i piloti italiani ed inglesi hanno compiuti interessanti voli ed acrobazie. Hanno voluto mostrare, ciascuno, la grande velocità del proprio apparecchio. Ma io penso che veramente nè i piloti italiani, nè i piloti inglesi possano aver realizzato il massimo rendimento sia nei confronti della velocità che delle possibilità di volo.

I "flottaggi„ degli italiani

I flottaggi compiuti con motori ridotti dal traguardo d'arrivo nelle prove eliminatorie, alla località fissata per ancoraggio degli apparecchi, ha destata viva impressione negli ambienti della squadra inglese i di cui apparecchi invece si fecero rimorchiare a mezzo di motoscafi.

Questo fatto denota quale importanza abbia la bella e potente costruzione dell'ing. Castoldi. Questi ha pensato di sacrificare qualche cosa alla velocità maggiore dell'apparecchio, pur di rendere la propria costruzione il più corrispondente alle caratteristiche di una prova dove l'apparecchio stesso deve subire degli sforzi aero-dinamici non indifferenti.

Il «Macchi» di De Bernardi.

Se il mare sarà cattivo...

I costruttori inglesi invece si sono regolati quasi in senso contrario, pure preoccupandosi che i Flotteurs avessero non soltanto un ottimo disegno, nei confronti del rendimento aerodinamico, ma fossero resistenti anche in condizioni di mare cattivo.

E' certo, ad ogni modo, che in caso di condizioni di mare cattivo noi ci troveremo in condizioni di leggero vantaggio.

Incognite

Nelle prime ore di ieri i motori degli apparecchi italiani e degli inglesi hanno dimostrato di essere a punto ed in piena efficienza per quanto — come ho detto, non siano stati impiegati a pieno regime.

La prova si presenta così con delle incognite che rendono questa vigilia anche più ansiosa e più entusiasmante.

Il Duca di Spoleto assiste alle prove preliminari.

Per le strade, per le viuzze, per ogni calle, sulle gondole e sui vaporini la moltitudine che si è riversata a Venezia per la grande prova dall'Italia e dall'estero, parla, discute e fa dei nomi. Gli schneideristi italiani fanno i nomi di Ferrarin, di De Bernardi e di Guazzetti; gli inglesi fanno un nome solo: Webster che è il pilota del Supermarine S. 5.

NINO CARLASSARE

L'arrivo del Principe Ereditario

VENEZIA, 24.

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte una folla immensa si è riversata stamattina lungo le fondamenta di San Simeone e lungo le rive del Vin e del Carbon, sui traghetti e sui poggioli prospicienti il Canalazzo.

La città è tutta imbandierata e pavesata a festa.

I palazzi del Canal Grande hanno esposto i loro preziosi arazzi e i loro damaschi; la bandiera nazionale sventola su San Marco e vessilli inglesi si vedono ovunque.

L'arrivo è in forma privatissima e perciò la stazione di Santa Lucia non presenta nulla di anormale, solo una lunga guida corre sotto la pensilina di sinistra fino al piazzale. La saletta reale è aperta.

Poco prima delle otto giungono le principali autorità cittadine. Entra quindi in stazione il treno staffetta e poco dopo arriva quello reale.

Da una vettura salon scende per primo l'ufficiale d'ordinanza seguito da S. A. R. il Principe di Piemonte che veste in abito borghese.

Segue l'Augusto ospite il suo aiutante di campo, generale Clerici.

Il Principe dopo aver salutato le autorità si avvia all'uscita. Quando l'alta e snella figura di Lui si delinea sulla porta d'uscita della stazione dalla folla che si accalca sulla riva e su ipanti prorompono entusiastiche acclamazioni e grida di "Viva Savoia»!

Il Principe ringrazia con cenni del capo e della mano; quindi si accomiata dalle autorità e prende posto nel motoscafo reale insieme all'ammiraglio Duca Denti di Piraino, al gen. Clerici e agli ufficiali del seguito che sono tutti in borghese. Il motoscafo si allontana velocissimo scortato da una lancia.

Lungo il Canalazzo la folla rinnova entusiastiche dimostrazioni al Principe il quale si reca al palazzo reale.

Con treno successivo, ricevuto dalle autorità, è giunto poi il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani.

Parker Gilbert resta a Berlino

BERLINO, 24.

Giunge notizia da Washington che Roy Joung è stato nominato governatore della Federal Reserve Board. A coprire tale posto si diceva dovesse andare Parker Gilbert

Le relazioni tra lo Hegiaz e lo Yemen

LONDRA, 23.

(Engely). — *Se le notizie giunte in Londra sono esatte, la delegazione wahhabita che si era recata a Sana, capitale dello Yemen, per cercar di stabilire i confini tra lo Hegiaz e lo Yemen, sarebbe completamente fallita nel suo scopo. La difficoltà principale risiede nei tre porti di Hodeida, Loheia e Maidi. Com'è noto, questi sebbene appartengano di buon diritto allo Yemen, sono stati per qualche tempo in possesso dello Imam di Asir. Ora, poichè, coi così detto Patto della Mecca (21 ottobre 1926) Ibn Saud dello Higiaz ha messo una specie di protettorato sullo Asir (l'art. 3 del Patto provvede che non è permesso allo Imam di Asir di dichiarar guerra o di concludere pace senza il previo consenso del Re dello Hegiaz e Sultano di Nagd), è ovvio che abbia fatti suoi propri i reclami dello Imam di Asir riguardo ai tre porti: reclami, dalla parte dello Hegiaz ha messo una specie tabili.*

Sarebbe interessante, a proposito di queste trattative conoscere il pensiero di Sir Gilbert Clayton. Frattanto, la pacificazione della penisola arabica sembra ancora parecchio lontana; tanto più che la situazione interna dello Hegiaz non è così calma come sarebbe desiderabile. Stando infatti a un giornale di Damasco — lo Ahd el Jedid — nello Hegiaz vi sarebbe un fermento abbastanza forte provocato dai due gruppi, quello liberale e quello nazionalista, non avendo l'emirato wahhabita mantenuto le promesse fatte alla fine del '25 quando prese il dominio dello Hegiaz e Ibn Saud si proclamò Re.

D'altra parte, occorrerà stare in guardia di possibili manovre da parte di Mosca la quale in questi ultimi tempi, sta dimostrando uno strano interesse commerciale in Arabia vendendovi, per esempio, zucchero (quando a Leningrado vi son le «code» nelle strade per poter acquistare lo zucchero dai droghieri) e concedendo crediti ai mercanti arabi. Immaginarsi la Russia che concede crediti, quando essa li cerca così disperatamente nei mercati internazionali che, in questi giorni, si parla di un prestito che avrebbe l'intenzione di collocare al fantastico tasso d'interesse del 12 per cento! E forse, è qualche cosa di più che una semplice coincidenza il fatto che, contemporaneamente a questo nuovo interesse di Mosca per l'Arabia, i gruppi contrari alla dominazione dell'emirato wahhabita, abbiano inviato delegati al Cairo e a Bombay per stampar giornali che facciano propaganda contro Ibn Saud.

Una situazione, per noi italiani, che va seguita attentamente, per via della Russia dalla quale ogni giorno c'è d'aspettarsi una novità; e, forse, anche per via dell'attività di Sir Clayton che, pur essendo sperabile il contrario, non si è ancora sicurissimi che coincida con l'ordine di idee dello Imam dello Yemen nostro amico e col quale, anzi, abbiamo un Trattato.

Il testo del trattato tra Gran Bretagna ed Hegiaz

LONDRA, 24.

Ieri il Foreign Office ha pubblicato in un libro bianco il testo del trattato di amicizia fra la Gran Bretagna ed il regno di Heggiaz e Negged. Nel trattato la Gran Bretagna riconosce Ibn Saud come Re dell'Heggiaz e dei territori conquistati dall'Heggiaz e riconosce la personalità giuridica e nazionale dei sudditi dell'Heggiaz e del Negged.

Il Re dell'Heggiaz e del Negged si impegna dal canto suo a facilitare e proteggere i pellegrini britannici che si recano alla Mecca ed in altri luoghi santi. Promette inoltre di mantenere rapporti diplomatici con gli stati arabi di confine e cioè Kowelt e Barein e con gli sceicchi di Catar e della Costa d'Omar.

Una lettera annessa al trattato delimita le frontiere dell'Heggiaz e della Transgiordania. In un'altra lettera, pure annessa al trattato, la Gran Bretagna rifiuta di rinunziare al diritto di liberare qualunque schiavo che si presenti spontaneamente davanti ad un funzionario consolare britannico per chiedere la propria liberazione. A questa lettera si attribuisce importanza dato che fra molte tribù dipendenti da Ibn Saud è ancora praticata la schiavitù.

Stresemann ripete Hindenburg
"La Germania si è battuta per difendersi!„

PARIGI, 24.

Il «Matin» pubblica un'intervista concessa da Stresemann al suo inviato speciale a Ginevra. Stresemann, dopo avere espresso la sua meraviglia per la sensazione prodotta in Francia dal discorso pronunziato dal Presidente Hindenburg ha dichiarato che detto discorso non esprime altro che le idee manifestate soprattutto dal Cancelliere Marx e da lui stesso. Il Ministro tedesco ha osservato che il Presidente ha espresso un sentimento comune a tutti i tedeschi quando ha affermato che il popolo tedesco si è battuto per difendersi. Il punto culminante del discorso è l'appello ad un tribunale arbitrale imparziale affinchè esamini e determini ciò che è accaduto nell'estate del 1914 e precisi gli avvenimenti che si sono svolti negli anni precedenti. Stresemann ha così continuato: Se l'arbitrato è la sola cosa efficace per la pacificazione dei popoli, esso deve applicarsi anche alle questioni morali. Il popolo tedesco considera come una offesa dolorosa l'idea che fa risalire alla sola iniziativa tedesca la spaventosa catastrofe della guerra mondiale ed è ben comprensibile che non possa inchinarsi innanzi ad un verdetto in cui i querelanti sono contemporaneamente giudici. E' perciò — ha concluso Stresemann — che questa aspirazione profonda del nostro popolo non è in contraddizione con la politica che noi perseguiamo con incrollabile fiducia.

Re Boris di Bulgaria in Italia

FIRENZE, 24. — Dal giorno 8 si trovava nella nostra città, alloggiato all' Hotel Baglioni, Re Boris, col seguito.

Stamane, alle dieci, in automobile ha lasciato Firenze senza dire dove fosse diretto.

Re Boris è nato il 31 gennaio 1894 da Ferdinando I, Principe e poi «czar» di Bulgaria, figlio del Principe Augusto di Coburgo e della Principessa Clementina d'Orléans, e dalla Principessa Maria Luisa di Borbone, figlia di Roberto I di Borbone e di Maria di Borbone delle Due Sicilie.

Boris III è salito al trono il 3 ottobre 1918, all'atto dell'abdicazione del padre, seguita al disastro delle armi bulgare nella guerra mondiale.

Il giovane Sovrano coltissimo conoscitore di parecchie lingue, affabile, è assai amato dal popolo bulgaro, che ne apprezza la semplice regalità ed il coraggio, mostrato in parecchie occasioni, tanto in guerra, quanto in occasione di attentati politici.

Battezzato dapprima secondo il rito cattolico, Re Boris fu poi nel 1897 battezzato secondo il rito ortodosso.

Re Boris conosce perfettamente l'italiano e si occupa, come pure la sorella Principessa Eudoxia, della storia letteratura arte e musica italiana, ed in generale del movimento artistico nostro di cui egli è sempre al corrente. — Sua Maestà nutre una profonda ammirazione per il Duce del Fascismo e per la sua opera.

Re Boris viene ora in Italia, soddisfacendo così ad un suo vivo desiderio che soltanto le circostanze gli hanno impedito di realizzare prima d'ora.

L'intero popolo italiano porge il suo più cordiale e deferente saluto al giovane Sovrano ospite del nostro paese.

Questi sentimenti sono rafforzati dai vincoli di profonda simpatia che uniscono il popolo italiano alla nazione bulgara.

Il martirio del popolo macedone
sotto il giogo serbo

SOFIA, settembre.

La questione macedone, e l'abbiamo visto in varie occasioni, involge complessi problemi etnografici, politici ed economici, ma vi è un aspetto di essa che non è neanche un problema, è solamente una semplice faccenda di umanità, circa la quale sarebbe ormai vera e propria complicità accettare quella politica del silenzio con cui la nasconde la stampa democratica e serbofila europea.

Premetto che i fatti che sto per denunciare sono pienamente controllati a fonte neutrale, e che quindi debbo sin da ora infirmare di mendacio qualunque smentita, da qualunque parte sia per venire, se pure si troverà chi abbia il coraggio di smentire: d'altronde qualunque uomo di buona volontà può facilmente mettersi in grado di controllarli personalmente.

Aggiungo che quanto verrò narrando non è che una piccola parte di quanto è a mia sicura conoscenza, e non si riferisce che alle ultime dieci settimane: questa situazione però dura da oltre dieci anni, e una grandissima parte di quello che accade sfugge al controllo quasi totalmente, sicchè il mio racconto ha solamente un valore esemplificativo.

E cominciamo:

Il processo degli studenti

La Serbia, anche per costituire una massa più compatta di fronte alla Croazia ed alla Slovenia, si è prefissa di serbificare in un termine brevissimo la popolazione macedone, che ha avuto la mala ventura di capitarle sotto le unghie. Fra i mezzi di snazionalizzazione ha adottato la scuola, nella certezza che la sua millenaria civiltà e la sua sfolgorante cultura avrebbe in breve avuto ragione di questo popolo macedone, che pure ha dato dal suo seno quei due Santi Cirillo e Metodio e quel San Clemente cui i serbi e tutti gli slavi debbono la loro lingua e la loro scrittura. La Serbia perciò ha provveduto — coi metodi che dalla presente lettura facilmente si possono ricostruire — a serbificare la scuola, ed era quindi sicura del lealismo sfegatato di quella generazione che era stata educata dalla fanciullezza nelle sue scuole. Ora però che quei giovani sono giunti alla università, essa si è accorta che non sono affatto serbi e che anzi tengono ad essere macedoni, onde il selvaggio sfogo di crudeltà cui l'Europa oggi è testimone.

Così sul finire del maggio ultimo scorso, sono cominciati ad Uskub gli arresti nella persona di D. Giuselovitch, di Strumiza, che ha appena terminato gli studi presso la Università di Uskub. A tutt'oggi risultano arrestati più di 18 studenti delle università di Uskub, Belgrado e Zagabria, oltre altri, maestri, impiegati, professionisti, commercianti, operai. Per fissare bene le cose indichiamo i nomi di quelli che sono a nostra conoscenza: i lettori perdonino l'aridità della elencazione, ma essa è necessaria per porre bene i punti sugli i. Ecco dunque i nomi: Mane Ciucivitch, Strahil Jovanovich, Todor Ghicevich, Hriste Kimevich, Kiril Vangelevich, Elagoie Manevich, Todor Usprzovich, Kiril Karagich, tutti di Stip; Dimiter Cicatrovich; Ciril Cusmanevitch, Karalampie Fucarevich, tutti di Prilep; Boris Svetievitch di Bitelié; Toma Petrovich, Boris Petrovich, Pane Sciolsciolze, Slavce Pancovicd, Lazar Malesan, tutti di Uskub; Boris Andreef, Peter Pansoff di Veles ed altri molti di cui non si sa nulla.

Alla fine di agosto è andato il loro compagnia Dimitar Scielevic, vice sindaco di Uskub.

La tortura nelle prigioni serbe.

Tutti questi disgraziati sono confidati alle paterne cure del signor Prelitch, consigliere della Prefettura di Uskub. Di quali specie siano queste cure si rileva dai seguenti risultati, finora noti e controllati per certissimi: gli studenti Adgi Kimoff e Vangheloff sono impazziti; gli studenti Toma Petroff e Slavce Pancovich sono moribondi se non sono già morti; gli studenti Boris Andreeff e Peter Pantoff si trovano nella impossibilità di sedere, di sdraiarsi per le enormi e dolorosissime ecchimosi prodotte dalle battiture. Il trattamento in uso nelle carceri serbe per delinquenti del tipo degli arrestati è il seguente: bastone, applicazione di spine sotto le unghie, massaggio sulle braccia previa applicazione di uova sode bollenti sotto le ascelle, applicazione di ferri roventi sul petto. Se la polizia serba crede di poter smentire queste notizie, lo faccia pure, ma allora ci spieghi perchè lo studente Todor Pop Iordanoff di Kociank, chiamato dal signor Zika Lazik, prefetto di polizia di Belgrado dove studiava medicina, ne rimase così turbato da non poter pronunciare parola ed invitato a fare due passi per rimettersi, ed indi tornare ha preferito metter la testa sopra una rotaia e farsi ghigliottinare dall'espresso. La polizia serba spiega il suicidio diffamando il poveretto e dicendo che si è ucciso per i debiti, ma la Polizia serba sa bene che questa è una spudorata menzogna.

So inoltre che sono stati arrestati altri studenti di Veles e di Kiceve: sarebbe interessante sapere perchè la polizia serba ne tiene nascosti i nomi ed il luogo di prigionia.

Nel contempo sarebbe anche opportuno che la polizia serba desse notizia dei seguenti cittadini serbi di nazionalità macedone, arrestati in queste ultime settimane e di cui non si conosce più nulla; dott. Tartaceff, Kristo Anghekoff, Naum Eftimoff, Kristo Risoff, Kristo Lazaroff, Sofronio Andreieff, parroco di Bevero, Nicola Andreef, parroco di Bermeni, Vassil Parinlieff, Kristo Gramaticoff, Tole Ivetcoff, Ilia Kraiceff, Vangel Greboff, sindaco di Diaveto, e altri infiniti.

Nelle campagne

Tutto questo riguarda le classi dirigenti, o almeno le classi cittadine, perchè fra i martirizzati sono compresi molti operai e artigiani, ma fatti anche più gravi avvengono nelle campagne.

Il 2 marzo 1923 il sottoprefetto M. Malkovitc del distretto di Stip si presentava al villaggio di Garvan alla testa di un numeroso distaccamento armato di mitragliatrici; mentre i soldati si spargevano per le case rubando e stuprando, il loro condottiero ordinava al sindaco di radunare i cittadini; si radunarono così ventotto contadini, che legati gli uni agli altri furono, fra i pianti delle donne, trascinati a furia di frusta a tre chilometri dal paese, ed ivi falciati dalla mitragliatrice, manovrata dallo stesso ferissimo Malkovich; fra i morti si trovavano due giovinetti inferiori ai quindici anni, altri cinque fra i quindici ed i ventun'anni, quattro uomini di età superiore ai cinquanta anni; una povera vecchia morì di crepacuore alla vista di tanto strazio. Oggi il popolo della provincia passa lontano dal luogo del delitto, e scoprendosi mormora una preghiera per i suoi martiri; il signor Malkovich ha beneficiato di una immediata promozione.

Qualche cosa di simile deve essere successo di questi giorni nel villaggio di Sasa, del distretto di Za-

vibrod Selo. Ad ogni modo si vuol sapere come sia morta la vecchia contadina Gavrilova, di Sasa, e gli altri due contadini dello stesso distretto Mano di Giogovitsa e Ionco Bariam di Zera; a me risulta in modo preciso che sono morti o moribondi per battiture; quale è la versione della polizia serba? Nell'occasione si vorrebbe anche conoscere cosa ne sia dei contadini di Sasa nominati: Stamenoff, M. Atanasoff, Dimitroff, Svancioff, S. Atanasoff, Staikoff, N. Kristakieff, A. Kristakieff, Capitanski, Gheorghieff e tanti altri, ed anche perchè mai si sia suicidato il contadino Apostol Kristoff.

Un appello ai popoli civili

Perdurando questo terribile stato di cose, le Associazioni Macedoni hanno diretto il seguente appello ai popoli civili d'Europa e del mondo:

Considerato:

1. Che le persecuzioni contro gli studenti macedoni delle università di Uskub, Zagabria, Belgrado e Lubiana, intraprese in questi due o tre mesi dalle autorità serbe, mirano ad annientare ogni manifestazione di vita nazionale in Macedonia e ad avvelenare la sua sete di libertà ed indipendenza;

2. Che in questo caso, mentre si tentava di distruggere in Macedonia la giovane classe intellettuale del nostro popolo, che malgrado tutte le vicissitudini della sorte, ha conservato il suo sentimento nazionale, le autorità serbe ricorsero a nuovi terribili sanguinosi atti, applicando sugli studenti rinchiusi nei sottosuoli delle carceri serbe l'inquisizione;

3. Che ogni ulteriore detenzione degli arrestati indica in modo lampante l'intenzione delle autorità serbe di far perire 40 studenti macedoni, i quali hanno un unico argomento di difesa dinanzi alle leggi serbe, quello di essere innocenti, e vigili e devoti figli della loro patria e del loro popolo.

4. Che un dovere elementare di fraternità ed umanità ci incombe di scuotere tutti i popoli e tutte le nazioni per ridare la vita a coloro che sono stati brutalmente percossi e lasciati semivivi.

Si decide unanimemente:

1. Di protestare dal profondo dell'animo contro le torture inquisitorie alle quali sono sottoposti gli studenti bulgari, e che sono il risultato di tutto un sistema di violenze e di sogni sciovinisti;

2. Di invocare la Società delle Nazioni ed i Governi delle grandi Potenze, perchè chiedano a Belgrado di far cessare gli orrori delle carceri di Uskub e lasciare in libertà gli arrestati;

3. Esprimere la ferma speranza, che tutti gli Istituti, persone ed organizzazioni umanitarie dei vari paesi, eleveranno alta la loro voce in difesa dei martiri macedoni;

4. Rivolge un appello alla coscienza dei popoli civili, in attesa di vedere tale coscienza commuoversi dinanzi al quadro terrificante delle sofferenze macedoni.

Accuse documentate

Concluderò ripetendo peraltro che tutte le notizie che qui sopra ho riportato sono scrupolosamente controllate, e che possono essere verificate da chiunque seriamente lo voglia, indipendentemente dalle prove documentali che sono a mia disposizione.

Il complesso problema macedone è così dalla Serbia stessa immensamente semplificato: esso si riduce infatti ormai ad una formula semplicissima: l'amministrazione serba in Macedonia è un disonore per l'umanità.

V. BENTIVEGNA

Il passo jugoslavo a Sofia

SOFIA, 24.

Come è noto il Ministro jugoslavo ha fatto un passo presso il Ministro degli Esteri Buroff a proposito dell'attentato macedone a Gevgheli.

Il ministro Buroff risponderà dopo aver consultato i suoi colleghi.

L'on. Gray a Zurigo

ZURIGO, 24.

Ieri è arrivato tra noi l'on. Ezio M. Gray che nella serata aveva un colloquio cordialissimo col console generale Bianchi e nella mattinata di oggi visitava le varie istituzioni italiane della colonia dall'Orfanotrofio all'Asilo tenuti dalle Suore di Ivrea, la sede nuova del Consolato, gli uffici della «Suisse Italie», ecc.

Alla partenza una folla di italiani convenne alla stazione per salutare l'attivissimo deputato fascista; tra essa si notavano un trentina di studenti dell'Istituto Minerva, alcuni membri del Direttorio fascista, il personale consolare, la delegata del Fascio femminile, la superiora delle Suore di Ivrea.

Pranzo all'Ambasciata italiana
in onore del Lord Mayor

LONDRA, 24.

Iersera l'Ambasciatore d'Italia S. E. Bordonaro ha offerto un pranzo in onore del Lord Mayor, della consorte Lady Bladen e delle figlie Elisabetta e Maria.

Tra gli invitati si notavano il segretario permanente del «Foreign Office» Sir William Tyrrell e varie alte personalità britanniche, il principe Piero Colonna e la principessa Colonna.

La "Pisa,, e la "Ferruccio,, a Malta

MALTA, 23.

Sono giunte le Regie navi *Pisa* e *Ferruccio* al comando dell'ammiraglio Ducci, con gli allievi dell'Accademia Navale. Dopo lo scambio di visite con le autorità ha avuto luogo un grande ricevimento offerto dal Fascio in onore degli ospiti.

Domani il Console generale d'Italia offrirà un ballo a cui interverranno le principali autorità e personalità dell'Isola e della colonia italiana.

Giornalista italiano morto misteriosamente

TUNISI, 24.

Il giornalista italiano Bastianelli di anni 44 è stato trovato agonizzante nella camera di un albergo. Trasportato all'ospedale è morto senza aver ripreso la conoscenza. Il Tribunale ha ordinato la autopsia per stabilire le cause della morte misteriosa.

Dopo le elezioni nel libero Stato d'Irlanda

LONDRA, 24.

(Engely). — *La conoscenza completa dei risultati delle elezioni conferma il telegramma da noi inviato, e cioè che la posizione del Governo e dell'Opposizione è sostanzialmente invariata. Il gruppo del Governo ha una forza di 79 voti (61 del Partito del sig. Cosgrave, 6 agrari, 12 indipendenti) e quello dell'Opposizione 73 (57 del partito del sig. De Valera, 13 laburisti, 2 Lega Nazionale, 1 comunista): un margine cioè per il Governo di 6 voti, il quale già meschino in se stesso, diventa ancor più esiguo a causa della facilità di cambiamenti di opinioni e di crisi di coscienza dei membri dei gruppi collaterali che appoggiano il sig. Cosgrave.*

In ogni modo, per quanto la posizione dal punto di vista della stabilità sia tutt'altro che soddisfacente, è da escludersi la possibilità di un'altra elezione generale entro un breve tempo, e quindi Governo ed Opposizione dovranno adattarsi ad agire entro i limiti della situazione attuale. E' da notarsi però che sebbene la posizione relativa del Partito del signor Cosgrave e quella del signor De Valera sia rimasta inalterata, pure tutt'e due i Partiti sono numericamente aumentati a scapito, naturalmente, di quelli secondari: e ciò, dal punto di vista della chiarezza, è un vantaggio.

Da un punto di vista teorico, staremmo per dire sentimentale la lotta elettorale si è svolta tra coloro che stanno per il Trattato anglo-irlandese del 1921 (seguaci di Cosgrave) e coloro che vorrebbero annullate alcune clausole di esso (seguaci di De Valera). Ma, in pratica, la questione del Trattato non ha più alcun valore essendo stato esso ormai accettato, sia pure di mala voglia e per mezzo di dichiarazioni non chiarissime, anche da De Valera e dai suoi seguaci. I problemi quindi politici da risolvere sono di carattere essenzialmente economico; e a questo punto la differenza tra il Partito del sig. Cosgrave e quello del sig. De Valera è sostanzialmente minima: è più una questione psicologica, che una questione di fatto. Tutt'e due i Partiti stanno per il protezionismo: ma mentre De Valera parla con grande facilità di un protezionismo integrale, Cosgrave di fronte alla pratica quotidiana è, il protezionismo, costretto ad applicarlo con cautela e moderazione. Lo stesso dicasi per i progetti dei miglioramenti agricoli che sulla carta fanno così effetto e quando si vanno a mettere in pratica sorgon sempre tante difficoltà. E per ultimo è ovvio che il sig. Cosgrave non predicando come il sig. De Valera la necessità dell'economia, ma mettendola in pratica, sia diventato impopolare, per lo meno presso tutti coloro che sono stati personalmente colpiti dalle misure economiche applicate dal Governo. Il sig. De Valera in sostanza, ha la popolarità dell'uomo politico che non ha mai avuto la responsabilità del Governo e per cui la critica è facile.

Il rifiorimento dell'agricoltura insieme con il ripopolamento del Paese (si rifletta alle terribili conseguenze per l'Irlanda dall'enorme emigrazione negli Stati Uniti) e l'altro, più delicato, in quanto viene a contrastare con gl'interessi della Gran Bretagna, di creare una industria indipendente, sono i problemi gravi del Libero Stato di Irlanda. L'Irlanda, alla fine dei conti, non ha bisogno che di mettere da parte le teorie politiche e lavorare con calma e con stabilità.

"Saturnia,,: altro miracolo del genio italiano
e nuovo fattore nazionale di primato marinaro

Il Ministro delle Comunicazioni, onorevole Ciano, durante il viaggio della Saturnia *da Trieste a Napoli, si è ripetutamente informato dell'andamento della navigazione. La radio di bordo si è affrettata a rispondergli che tutto procedeva benissimo.*

Poi, all'arrivo a Napoli, il Ministro si è recato col suo mas, in forma ufficiale, ad incontrare oltre il porto la bella nave, l'ha girato attorno — rispondendo al saluto entusiastico dei passeggeri cosmopoliti che si affollavano ai parapetti — e l'ha accompagnata fino agli ormeggi. Infine è salito a bordo.

Questo interessamento del Ministro dimostra all'evidenza che il primo viaggio regolare della Saturnia *da Trieste a Buenos Ayres è un fatto d'una importanza non soltanto triestina e regionale, ma nazionale.*

Una rivoluzione nel campo delle costruzioni navali

Diremo di più. E' un fatto d'importanza internazionale, sul quale si è rivolta l'attenzione vivissima *di tutte le nazioni marinare, dalle più grandi alle più piccole. Basti dire che erano a bordo della* Saturnia *dodici inviati speciali dei più grandi giornali europei e americani. Ed era anche a bordo un valorosissimo ingegnere navale francese, il signor Giulio Pinczon, costruttore dell'Ile de France, cioè del più grande transatlantico che la Francia ha costruito nel dopo guerra e che ha iniziato recentissimamente il suo servizio: transatlantico di cui la Francia va giustamente orgogliosa.*

La prima traversata della Saturnia *è insomma un avvenimento d'interesse mondiale che affretta* straordinariamente *il giorno in cui, sciogliendo la promessa contenuta nella lettera del 23 agosto al Duce, il Ministro Ciano potrà annunziare al Capo del Governo che dal quarto posto fra le potenze marittime del mondo l'Italia è passata al terzo e fors'anche, di colpo, al secondo; e dal terzo posto per tonnellaggio oceanico, al secondo.*

Ecco perchè le potenze marittime del mondo aguzzano lo sguardo con tanta ansietà sul primo viaggio della Saturnia.

Il primo transatlantico a motore

Prima di parlare del quale, almeno per quanto si riferisce al tratto Trieste-Napoli ieri felicemente compiuto, sarà forse opportuno tentare di spiegare, ad uso di coloro che non sono molto addentro nei progressi dell'arte e della scienza marinare, per quali ragioni la costruzione della Saturnia *e il primo viaggio della bella nave destano tanto interesse nel mondo.*

Si tratta, in sostanza, di una costruzione navale che sconvolge completamente i criteri seguiti fino ad oggi in tutti i cantieri del mondo. Si tratta di un arditissimo esperimento — italiano — *nel campo della propulsione navale, sulla riuscita del quale tutto il mondo competente si mostrava di uno scetticismo desolante.*

Chi altri che gl'italiani, maestri d'ardimento, potevano assumersi una così tremenda responsabilità di fronte al mondo, con così tranquilla certezza nel buon successo? Ma agli audaci, si sa, la fortuna sorride sempre. E gli italiani oggi cantano vittoria.

E' una grandissima vittoria che ha avuto già la sua prima sanzione nel viaggio felicissimo della Saturnia *da Trieste a Napoli e avrà la seconda, più clamorosa ancora, quando la* Saturnia, *che oggi sta navigando verso i porti di Francia e di Spagna, avrà valicato l'oceano e avrà portato il saluto della patria agli italiani di Rio Janeiro e di Buenos Aires che le tributeranno accoglienze trionfali.*

Ardimento italiano e vittoria piena

E' una grandissima vittoria italiana della quale la nazione deve essere grata a quegli arditissimi e italianissimi armatori triestini che sono i fratelli Cosulich, i quali hanno osato quello che nessuno fra i più audaci e più famosi armatori stranieri si è sentito di osare; e deve esser grata a un giovanissimo, valoroso quanto modesto ingegnere navale triestino che ha saputo ideare e costruire la più bella, più armonica, più nuova, più grande e veloce motonave del mondo: l'ingegnere Cosciancich.

La Saturnia *è appunto una motonave.*

Che cosa significa motonave? In che cosa essa differisce da quelli che fino ad oggi sono stati chiamati e debbono continuare a chiamarsi piroscafi, piccoli o grandissimi che siano?

Motonave è, come la parola indica, una nave a motore: cioè una nave il cui propulsore è a combustione indiretta: occorre per essi il carbone che deve riscaldare l'acqua nelle caldaie le quali generano il vapore destinato ad azionare i pistoni, eccetera.

Nelle navi a motore, niente più di questo. Invece del carbone la nafta. Non più caldaie, non più acqua che deve bollire. La combustione della nafta, e cioè il fatto generatore della forza capace di azionare il pistone, avviene nel cilindro del pistone stesso.

Forse non ci saremo spiegati con sufficiente precisione tecnica, ma in sostanza la faccenda si svolge come abbiam detto. E con quali vantaggi è facile intendere. Risparmio di tempo, intanto: perchè far bollire l'acqua nelle caldaie non è affare di pochi momenti. Niente carbone, cosa che per noi italiani specialmente ha una importanza economica colossale: la nafta l'abbiamo un po' anche in casa e per il resto ci è facile procurarcela; e costa in ogni modo molto meno del carbone. Poter adoperare nafta invece che carbone significa liberarci notevolmente dalla dipendenza straniera: il che, anche come italiani, a parte il fattore economico, non può non farci grandissimo piacere.

Poi, risparmio di consumo: le cento tonnellate di nafta che hanno *alla* Saturnia, *nave gigantesca, per andar da Trieste a Buenos Ayres, equivalgono le trecento tonnellate di carbone che occorrerebbero ad un piroscafo anche minore che avesse un apparato motore di egual potenza. A proposito, gli otto cilindri a quattro tempi e a doppio effetto dei motori «Burmeinstein and Wain» della* Saturnia *sviluppano 20 mila cavalli shp capaci di spingere normalmente la nave a 19 miglia e mezzo, velocità mantenuta quasi sempre anche durante il* viaggio *Trieste-Napoli. Ma alle prove i motori hanno dato anche 22 miglia.*

Anche se la *Saturnia* si accontenterà di sfruttare la velocità media di 21 miglia, ciò le permetterà sempre di mantenere anche nel campo della velocità un primato nettamente italiano.

Questa velocità italiana *permetterà alla* Saturnia *di raggiungere Buenos Ayres da Trieste in diciassette giorni e da Marsiglia in quattordici, con una fermata alle isole spagnole di Palmas.*

L'Oceano attraversato in 14 giorni

Nessun altro piroscafo italiano o straniero che faccia il servizio per l'America del Sud, partendo da uno degli ultimi porti europei verso Gibilterra, può oggi sperare di battere questo *record* di velocità.

Gl'italiani, a scopo di legittima soddisfazione, tengano bene a mente questo importantissimo particolare che è destinato a richiamare sempre più verso il traffico italiano la clientela straniera, specie sud americana, la quale già da qualche tempo si volge ad esso con particolare simpatia anche per molte altre ragioni che andremo poi dicendo.

Chiudendo la parentesi, continuiamo. Oltre ai risparmi già enumerati, si ha quello del personale di macchina. La Saturnia *ha alle macchine circa la metà degli uomini che occorrono alla stessa* Cosulich *per i suoi piroscafi di minor potenza.*

E poi, risparmio di spazio. Tutto lo spazio che sarebbe occorso alla nave se avesse dovuto caricar carbone è andato invece a beneficio degli alloggiamenti per la terza classe.

La sistemazione della III classe a bordo della Saturnia *è meravigliosa per spazio, per proprietà, per igiene. La descriveremo in seguito questa 3.a classe che ha destato l'ammirazione* di *quanti stranieri erano a bordo.*

Primato italiano, dunque, anche questo. Ricordiamocelo.

E poi diremo e descriveremo, con un piacere matto, mille altre belle e interessanti cose: nella certezza che con un piacere matto le apprenderanno anche i lettori.

Perchè si tratta di cose che anch'esse, come tante altre, in ogni campo, costringono gli altri a guardare l'Italia e gli italiani con stupore, ammirazione e un tantino anche d'invidia.

Essere invidiati, dopo tutto, non dispiace affatto.

CARLO POMPEI

Drammatica caccia al ladro a Genova

GENOVA, 24. — Al n. 4 di Piazza del Negro abita con il nipote Wolfango ed altri famigliari il commerciante svedese sig. Eugenio Ableiter di Stoccarda, che esercisce nella nostra città una ditta di forniture navali.

La scorsa notte la cameriera dell'Ableiter, Ninka Marcon, avvertiva un rumore sospetto proveniente dal giardino fiancheggiante l'abitazione; ma non vi fece caso. Al mattino però notava insolita inquietudine del cane di guardia che andava ringhiando dietro la porta che immette nella sala da pranzo. La domestica allora si ricordò di avere chiusa la porta la sera mentre ora appariva semi aperta, e insospettita, fattasi coraggio entrò nella sala da pranzo dove scorse subito grande disordine, e fra l'altro rilevò che il coperchio del pianoforte trovavasi alzato a guisa di paravento dietro al quale si agitava qualche cosa. Intuendo prontamente la verità la donna uscì di camera, chiudendone a chiave la porta e quando ritornò il padrone lo informò del fatto. Egli allora penetrò a sua volta nella stanza, e tosto si convinse che seduto sopra un sgabello dietro il piano era un uomo.

Frattanto ritornava in casa il nipote Wolfango il quale armatosi di una rivoltella si slanciò nella camera, e lì nonostante che il malvivente lo avesse affrontato sempre brandendo il coltello lasciò partire colpi della sua arma riuscendo a ferire il ladro che comprimendosi il petto con le mani si avvicinò alla finestra lasciandosi cadere nella terrazza dell'appartamento sottostante abitato dalla signora Zina. Dopo di che brancolando penetrò nell'appartamento, e raggiunse infine le scale.

Intanto richiamate dagli spari erano accorse parecchie persone che provvidero a raccogliere il ferito. Costui, trasportato d'urgenza all'Ospedale venne ivi identificato per il navigante tedesco Franz Stall di anni 27 da Passau. In tasca gli furono rinvenute diverse fotografie di donne italiane e tedesche. Pare si tratti di domestiche con le quali si ritiene che lo Stall fosse in relazione per tentare dei colpi come quello che oggi però gli è riuscito fatale. Le sue condizioni sono gravissime.

Uccide la nonna a coltellate

CATANIA, 24. — Ieri a Vizzini certo Guzzardi Croce, tipo dedito ai vizi e conseguentemente poco amante del lavoro, recatosi in casa della propria nonna paterna Lo Presti Rosa, dopo un vivace alterco, nel quale aveva chiesto, senza averlo ottenuto, del denaro, in un accesso di bieca ferocia le vibrava in punti vitali del corpo quattro terribili coltellate, in seguito alle quali la disgraziata cessava di vivere.

Lo snaturato, commesso il delitto, si dava alla fuga, e finora non è stato rintracciato.

Il caso Canella
e una lettera dell'avv. Florian

GENOVA, 23. — Era stata raccolta dai giornali la voce che la signora Canella attendesse di essere madre: la notizia è assolutamente falsa. Infatti il «Secolo XIX» pubblica la seguente lettera del prof. avv. Eugenio Florian, che scrive a nome della signora Canella: «La prego di smentire tale affermazione del tutto contraria al vero e ciò per desiderio anche della signora Canella. Nell'assistere la famiglia Canella, in codesta tragica e commovente vicenda, io volli di proposito evitare di intervenire con rettifiche alle non poche inesattezze che furono qua e là pubblicate, ma questa volta si tratta di cosa tanto intima e delicata che credo mio dovere di precisare la verità, tanto più che il pubblico segue con passione lo svolgersi del singolare procedimento, il cui risultato finale per me non è dubbio, e circonda di deferente simpatia la signora Giulia Canella che tanto nobilmente lotta per riconquistare a se e ai suoi figli il marito e il padre virtuoso ed eroico. — Professor avv. *Florian*».

Coniugi che muoiono asfissiati

RAVENNA, 24. — I coniugi Achille Brandolini e Francesca della Scala, entrambi di 80 anni, possidenti, si coricavano ieri sera, dopo le 22 nelle rispettive stanze comunicanti fra di loro. Il signor Achille, prima di porsi in letto, faceva come al solito una fumata in pipa, terminata la quale, deponeva la pipa che credeva fosse spenta, su un divano su cui era seduto.

Durante la notte il fuoco della pipa si comunicava al divano che, incendiandosi, produceva grande quantità di fumo che asfissiava i due poveretti.

Muoiono avvelenate dai funghi

VERCELLI, 24. — Malgrado le cure sollecitamente loro apprestate, sono morte a Soprana, avvelenate dai funghi, la cinquattottenne Caterina Pera Porta e la quattordicenne Giuseppa Pera, nipote della prima.

Strozzino deferito all'autorità giudiziaria

MILANO, 24. — Da qualche tempo la polizia faceva sorvegliare certo Vittorio Mantica di anni 42 sospetto di strozzinaggio. Ieri sera il Mantica venne fermato da un agente della milizia postelegrafonica mentre attendeva vicino al palazzo delle Poste l'uscita di alcuni impiegati che si sapeva ricorrevano a lui per prestiti. Perquisito, è stato trovato in possesso di 30 cambiali. Numerose altre cambiali sono state trovate al suo domicilio. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria che vedrà se sia il caso di proporlo alla Commissione del confino.

IN MARGINE

Decadenza... intellettuale

Il solito Manchester Guardian, *nel suo numero del 15 settembre, ha pubblicato una grande fotografia della rappresentazione della* Figlia di Jorio *al Vittoriale con questa testuale leggenda:*

«Un nuovo lavoro drammatico di Gabriele d'Annunzio, rappresentato nel giardino del Poeta vicino a Fiume. — Il Re e la Regina d'Italia assistono alla rappresentazione».

Il Popolo d'Italia *così commenta:*

«I redattori del «Manchester Guardian» possono essere, come sono, dei lividi antifascisti, e la cosa ci lascia indifferenti; ma sono sovratutto ignoranti, e la cosa è grave per dei pubblicisti liberali inglesi che vogliono dare consigli e infliggere lezioni a tutto il mondo. Per il «Manchester Guardian», la «Figlia di Jorio» è un nuovo lavoro di Gabriele d'Annunzio, e Gardone è vicino a Fiume. La presenza dei Reali d'Italia poi è messa lì come abbellimento. La stampa liberale inglese da qualche anno dà segni non dubbi di decadenza, non solo politica ma intellettuale. Nel passato, non sarebbe stato possibile leggere nel «Manchester Guardian» in due righe bestialità quante ne abbiamo lette sotto la fotografia del Vittoriale».

A questo rilievo del Popolo d'Italia *ne aggiungiamo un altro per conto nostro.*

Lo stesso foglio inglese — specializzatosi oramai da tempo nello spaccio di frottole più o meno marchiane sul conto dell'Italia — ha pubblicato il 21 settembre un lungo articolo in rapporto agli «sforzi determinati dal Governo fascista per italianizzare i sudditi austriaci». Titolo: Sud-Tirolo. Sottotitolo: *Si insegna ai fanciulli a far la spia.* Leggiamo in esso che «le riforme e le concessioni fatte ai tedeschi sono solo apparenti, e questo risulta chiaro esaminando i provvedimenti che sono stati presi in rapporto alle scuole» e quindi apprendiamo quanto segue:

«La scuola, nel Sud-Tirolo, è diventata uno strumento che ha per iscopo non l'insegnamento dell'italiano — al che nessuno fa obiezioni — ma la distruzione della lingua madre. I fanciulli vengono istruiti in una lingua che essi non comprendono, e quindi l'istruzione è nulla; e i contadini bene educati austriaci, si vedono minacciati, in meno di una generazione, dalla piaga dell'analfabetismo così frequente nell'Italia rurale dove, in molti Comuni, al tempo delle elezioni, i nomi dei candidati non sono stampati, ma vengono indicati con un simbolo — come, per esempio, «la sfera fascista» (!!!...) — al quale gli elettori mettono il loro segno. Inoltre, i fanciulli sono ottime spie, e vengono usati dai loro insegnanti italiani per ottenere notizie sugli insegnanti di origine tirolese e sui loro genitori. Un conoscitore profondo della situazione ha detto che di tutti i risultati dell'occupazione italiana del Sud-Tirolo, il peggiore è quello della demoralizzazione del carattere dei fanciulli. Questi vengono corrotti per dir bugie. Si sta formando una Nazione di bugiardi.

Lo scopo principale di questo spionaggio sistematico, è quello della eliminazione degl'insegnanti di nazionalità tirolese. Essi potrebbero, naturalmente, essere licenziati; ma ciò provocherebbe infiniti commenti sfavorevoli all'estero. E' stato quindi adottato un piano che raggiunge lo stesso scopo mentre, nello stesso tempo, rovescia tutto il peso sugl'insegnanti. Gl'insegnanti, invece di esser dimessi senz'altro, sono solamente «sospesi»: in altri termini, esonerati dal loro ufficio (e dal loro salario) per due anni. Alla fine di questo periodo, essi possono sottomettersi ad un esame d'italiano il quale è stato reso, ad arte, così difficile che, nel 1926, di cento che si sono presentati, solo sei sono riusciti. E, naturalmente, quelli che sono bocciati allo esame, vengono senz'altro dimessi, e i loro posti vengono occupati, naturalmente, da italiani espressamente scelti tra coloro che ignorano completamente il tedesco, e spesso appartengono a regioni che non sono infatte dal «pus» della coltura germanica.

Ma lo scandalo più grave è quello della caccia selvaggia contro l'insegnamento privato del tedesco. I Fascisti negano che sia proibito l'insegnamento privato del tedesco anche a più ragazzi messi insieme. Ma c'è da tener presente che se la proibizione non è fatta sotto questi termini, essa avviene ugualmente pigliando a pretesto un altro principio. Una lezione data in privato a più che un ragazzo, è definita dalla legge come «scuola privata». Ora, nelle scuole private possono insegnare solamente i maestri forniti di diplomi e, naturalmente, nessuno riceve il diploma per l'abilitazione all'insegnamento del tedesco. Con questo sistema, i Fascisti possono basare la loro accusa non, in apparenza, contro lo insegnamento del tedesco, ma contro quello delle scuole private illegali, sebbene la realtà sia precisamente il contrario».

Italiani in Tunisia

La colonia italiana della Tunisia attraversa forse il periodo più acuto della persecuzione politica. Ma l'attaccamento alla madre-patria resiste. Lo ricorda e lo documenta il Corriere padano *con i seguenti episodi:*

«Nella miniera di Sidi Amor, un impiegato che si era assunto l'incarico di distribuire tra gli operai italiani i libri della «Dante» ed era riuscito a fare una cinquantina di aderenti tra il personale italiano, viene bruscamente licenziato. Per ottenere un impiego nuovo ha dovuto penare a lungo e lo impiego nuovo era ben lungi dal compensare la perdita dell'antico...

Non molti giorni fa una donna siciliana, moglie di un naturalizzato, che in questa sua qualità avrebbe potuto andare gratuitamente, anzi con sussidi, alla maternità dell'Ospedale francese, ha preferito entrare a pagamento nell'Ospedale italiano; richiesta del perchè di questa preferenza, che si traduceva in una spesa non indifferente, rispose: «Iddu (il marito) si fece francese, ma io voglio che i miei figli nascano nell'Ospedale Italiano per essere iscritti al Consolato ed essere quindi italiani».

Il Duca d'Aosta a Napoli

NAPOLI, 24. — Stamane col primo treno è giunto a Napoli S. A. R. il Duca d'Aosta.

Fascista che dona il suo sangue per salvare un compagno

BRESCIA, 24. — Il fascista Marino Toschini, impiegato privato, per salvare la vita dell'amico e camerata Nicola Citarone, direttore didattico degente all'Ospedale dei Fate Bene Fratelli, ha donato 600 grammi del proprio sangue.

Falsari condannati a Firenze

FIRENZE, 24. — Giulio Baratti, fiorentino, e Michele Franchina ed Emanuele Micheli, siciliani, sono comparsi dinanzi al Tribunale per rispondere di avere in Firenze ai primi di quest'anno speso biglietti di Stato falsi. Malgrado le proteste d'innocenza, il Tribunale ha condannato il Baratti a 4 anni e 8 mesi di reclusione, alla multa di L. 1683 e gli altri due a 6 anni della stessa pena, inasprita da un gesto di cellulare più due anni di vigilanza della P. S.

Il processo contro il banchiere Iacopetti

FIRENZE, 24. — Il processo contro il banchiere Francesco Iacopetti di Viareggio e Compagni, condannati dal Tribunale di Lucca per bancarotta e truffa era stato aggiornato per il 22 dello scorso luglio, ma, per la indisposizione dell'avvocato Puliti del collegio di difesa, fu rinviato. Ora apprendiamo che l'importante processo verrà discusso il 31 del prossimo ottobre dinanzi alla 3.a sezione che sarà presieduta dal comm. Pini.

La "Pro Pracchia,, contro l'albergatore
accusato di inquinamento delle acque

FIRENZE, 24. — Si ha da Pracchia che la Società «Pro Pracchia» nella assemblea tenuta ieri ha deliberato di costituirsi parte civile nel procedimento contro il cav. Alfredo Cappellini per lo inquinamento delle acque della sorgente «La fredda».

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

IL PICCIONE

:: di LINA PIETRAVALLE ::

Le prime vibrazioni della mia memoria si legano al ritorno alla casa paterna, da una grassa e fiorente cittadina delle Puglie dove mio padre andò medico condotto, all'entrata mia e di mia sorella di sera, avvolte in uno scialle, nella vasta cucina scintillante di rami mezzo rossi e mezzo neri percossi dalle

ombre e dalle luci del grande camino acceso, un camino truce ed eroico che vomitava fuoco come un cantone d'inferno. Tirava vento, era novembre e v'era lo storico cane Alì, allora giovane e glorioso, tutto cosparso di ghiaccioli, che sentendo odor di bambini di casa venne a raspami il ginocchio con una grossa piota bagnata. Io ero in braccio alla mia buona nonna che mi baciava con gli occhi ardenti di lagrime dicendomi cose strane e poetiche, motti di beatitudine e invocazioni d'amore che ricordavano la donzella ornata d'un tempo, ancor ricca di dominio nella vita umile e prosaica del paese. Non mi conosceva quasi, e vedendomi mi chiamò subito «la regina» «la fatuccia» mentre io la guardavo seria e insospettita. Infatti io ero già in allarme perchè tra il camino che vomitava fiamme, Alì tempestoso e luccicante di gocce d'acqua che cadevano in terra pesantemente, e questa nonna in collera dai capelli rossi striati d'argento che gridava e smaniava, c'era da aver la peggio... Intanto l'irrefrenabile Alì, mugolando di gioia, oltre la piota bagnata, volle riverirmi da vicino e mi spalancò sul viso la sua bocca di mostro allegro ed iracondo coi denti del mago, i denti delle fiabe che sapevo, lunghi bianchi ed asciutti.... Detti uno strillo che annunziò i presenti delle mie pessime intenzioni e cominciai a piangere e a scalpitare abbondantemente, nel solito modo pernicioso dei bambini per il quale si capisce subito che rassomigliano a piccole bestie.

— Oh Dio — fece la mia povera nonna — si è sdegnata! Noi siamo rozzi, essa è gentile, ecco tutto. Al nonno, che era vicino al focolare queste scene, nella sua austerità paesana, non parevano belle, pur nonostante allungò il bastone con dignità e fece l'atto d'infilarmi, per ischerzo. Ma io montai egregiamente sulle furie e gli urlai inviperita:

— Vattene, vecchiaccio! — Veramente io non sapevo che egli fosse il mio buon nonno, mite ed olimpico come un patriarca, ed usavo con lui il mio solito mezzo inconfondibile, una lingua forbita ed astuta, sempre pronta «di giorno e di notte» come diceva la mia povera mamma. Naturalmente essa accorse e senza pensarci su, con la sua naturale fermezza e vivacità, mi applicò una solenne sculacciata, tanto per cominciare in tempo. Poi volle che la nonna subito mi scendesse a terra, così che in modo stabile prendessi confidenza con le nuove cose, perchè, a mezz'aria, nelle sue braccia, le idee mi si imbrogliavano e mi viziavo. Bisogna pensare che a tre anni eravamo già due e un'altra donzelletta in viaggio ed io non potevo indugiarmi a far la piccolina che col massimo pericolo.

— Voglio la casa mia! Voglio gli aranci! Questa non è la casa mia! — gridavo ripensando alla casa pugliese limpida e lieta dove c'era un giardino fatato, pieno d'aranci e di poponi. Ma appena scesi i miei pietosi lagni si arrestarono di colpo. Tutto mi parve migliorato. Il nonno mi guardava col suo occhio tremulo e pio, l'occhio dolce del saggio e del malato, il fuoco crepitava allegramente, v'era odor di zucchero bruciato e cannella; odore amabile che mi annunziava tortelli e pan di Spagna. Spinto dalle novità un buon piccione citrullo, color del piombo, randagio dal granaio s'avanzò da sotto il tavolo di cucina dondolandosi con piccoli passi cauti e prudenti, si fermò dinanzi alla mia maestà spettinata e piagnucolosa, poi girò su se stesso con un bel garbo di contradanza provinciale e deglutì il suo vecchio e ironico saluto:

— Glù... glù... glù...

— Uh! uh! Il piccione — gridò mia nonna felice del diversivo.

— E' vero? — domandai io alla nonna. Ed essa:

— Sì, fatuccia, è vero — e me lo mise in braccio. Il buon piccione, cortese ed arrendevole s'acquattò, si lasciò prendere con la massima indifferenza e venne con me a dormire, nel letto della nonna. Io ridevo a crepapelle e gli chiedevo ogni tanto inebriata e felice:

— Perchè ti chiami piccione?

Ognuno sa che gli onesti e incolti piccioni di paese fanno una vita corta e stupida in un granaio, bevendo in un ciotolino di terra, beccando veccia e congratulandosi tra di loro col tubare, il che significa far l'amore in un modo un po' balordo e certo inconcludente. Non sono tortore, non son colombi allegorici, sono senza splendore e vanità semplici piccioni di brodo, un brodo sciocco, o da arrosto, un arrosto senza pretese come la loro vita ed il loro compito. Ma il mio affinò subito gli istinti originari e divenne da rozzo e modesto un gran piccione maestro, gaudente e filosofo. La nonna gli mise al collo un vellutino color pulce con un piccolo cartello sul quale era scritto il prezzo del riscatto: «Piccione di Lina», cartello che denotava il mio possesso e la sua schiavitù.

— Chiamiamolo Garibaldi — mi propose un giorno il mio buon nonno sternutando dal gran ridere.

— Macchè Garibaldi! Il piccione è mio — risposi con tracotanza — ed io posso ucciderlo e mangiarlo.

— Mamma mia! E perchè, povero piccione?

— Perchè è mio.

Il piccione intanto faceva orecchi da mercante e mi camminava sempre al fianco goffo e contegnoso. Io mi voltavo a lui: — Hai capito?

E lui, il vecchio sornione:

— Glù... Glù... Glù.

Aveva anche capito che vendere la sua coscienza civile di piccione libero significava ciambelle, grano scelto e fichi secchi e così s'era dimenticato tutto; onore, libertà e famiglia avendo abbandonato nel granaio la signora picciona ai ricordi del passato, senza il più piccolo rimorso. Essa veniva, di tanto in tanto, tozza ed arruffata, a spollinarsi in silenzio vicino a lui per fargli capire qualche cosa che a lui non passava nemmeno per il capo.

Poi s'inviperiva e lo beccava ma anche queste volgarità non disturbavano il suo ex compagno fedele e grossolano, d'un giorno che s'era fatto uno zerbinotto lucente e rubicondo, col collo gonfio striato d'azzurro e il nastrino color pulce della captività che diventava sempre più stretto per via dei fichi secchi quotidianamente ingozzati. Il piccione di Lina si rivelava il solito maschio vile e calcolatore: lei, la picciona ignorante e vecchiotta, non gli piaceva più, gli piacevan le ciambelle e i fichi secchi. Naturalmente io non capivo i suoi interessi subdoli e le sue mire bugiarde e credevo mi amasse per me, perchè i vizi della nonna mi avevan fatto crescere l'orgoglio e scemare considerevolmente la coscienza del mio essere impercettibile e scavezzacollo. Dormivo in una grossa culla antica di legno che facevo dondolare da me col piede e lui attendeva il mio risveglio sull'orlo di questa specie di tartana di mare, tinta di verde come un mallo di noce, stordito dal dondolio, con gli occhiolini immoti e stupidi nel buio. Risvegliandomi gridavo con voce padronale:

— Piccione di Lina! — E lui: — Presente! — Un frullo modesto d'ali e mi volava sul petto.

— Baciami!

E lui allungava il becco corto di vecchio crapulone e mi beccava ora il naso ora le labbra, ora l'orecchio, perchè era discretamente rimbecillito dall'oscurità e dai miei comandi secchi ed irosi e mi sopportava solo per la lauta mensa e sopratutto per quel fico secco, voluttuosamente spiaccicato dal tepore delle mie mani, che veniva a beccare subito dopo.

— Vedi nonna, quanto mi vuol bene!

La povera nonna era anche lei impressionata di questo romanticismo del vecchio piccione rozzo ed ottuso d'un tempo e faceva i miracoli.

— Gesù! Pare un cristiano!

Una volta, la mamma giovanissima e vivace, mi stuzzicò le vanità riposte: — E perchè ti vuol bene?

Ed io, sicura ed altezzosa:

— Perchè sono bella.

Mia madre scoppiò a ridere e mi levò subito i fumi:

— Te l'ha detto il piccione? Vuol dire che sei una bestiola come lui.

— Non lo sono? — feci io meravigliata.

— No, hai la bocca larga perchè strilli e fai capricci e sei gialla per le troppe cattiverie.

Dinanzi a questo quadro desolante scoppiai a piangere amaramente e detti un calcio al piccione inavveduto che era sempre lì piantato da vile lacchè ingrassato di rifiuti al mio fianco a brontolare il più melenso dei glù - glù.

Il povero piccione non capì un ette delle mie furie e mogio mogio se n'andò con gran pazienza e perseveranza a meditare sotto il letto. Io andai dalla nonna cosparsa di goccioloni a lagnarmi di mia madre.

— Mi ha detto bestiola — gemei afflitta e supplichevole — Ammazza il piccione, è stato lui è stato lui!

* * *

Naturalmente più che mai allora a quattro anni ero elementare e sommaria e davo spiegazioni e sensazioni spezzate e contraditorie. La sensibilità ardente ed effimera mi apriva con pianti e risa, l'orgoglio ed il corruccio mi chiudevano subito dopo ed io oppressa e triste stavo ore sulle ginocchia pie e mansuete della nonna, col viso nascosto nel suo seno tepido e clemente, senza voler guardare e parlare. Ed essa risentiva sè stessa e gli spiriti insonni del suo vecchio sangue aragonese impetuoso e lirico tradito dagli scarso eventi e dal brutale travaglio della vita di paese e mi consolava raccontandomi grandi storie dove io figuravo per lo meno da regina, vestita di broccato azzurro, in mezzo a cento e cento piccioni d'oro e d'argento che facevano glù - glù - glù e mangiavano certi fichi miracolosi...

— Come sono i fichi? — domando un giorno ammaliata e pensierosa.

— Di brillanti.

Io vedevo i fichi splendere e i brillanti spruzzarmi la gonna color del cielo. Mi vergogno precipitosamente del mio volgare piccione, piccione da pochi soldi, noioso e stupido.

— Nonna — interrompo soddisfatta e decisa: — Non lo voglio più, ammazzalo.

* * *

Ecco, la nonna ci pensava da un pezzo perchè il piccione la provocava col suo petto soffice e gonfio dal gilè bianco, un vero petto di piccione. Da due o tre giorni io avevo piantato l'amico che vagolava inquieto e digiuno sulle mie tracce. Andavo in campagna con lo zio e davo la caccia ai grilli e alle lucertole con passione. Il piccione tradito, mesto e incosciente della sua sventura, veniva la sera a salutarmi ma io lo ricevevo con un calcio e lui con la santa pazienza si ritirava sotto il letto. Una volta torno tutta felice dalla vigna con un cestello di more e di lamponi e il muso tinto a vivi colori, blù e rosso. Vado saltellante in cucina a cercare della nonna e vedo, sulla graticola vicino al fuoco, un piccolo animale tetro e nudo, che mi guarda dagli occhietti lividi, decorato di rosmarino come tutte le vittime del sagrifizio e ben unto per il rogo odoroso del saporito arrosto. Mi chino, lo tocco col dito, lo riconosco: era lui! Senza un rimprovero, senza un glù, il mio buon amico, cadavere innocente e vituperato, si arrostiva indorandosi come i famosi piccioni d'oro del mio sogno per i quali io lo avevo fatto dispoticamente e trucemente sgozzare.

Misericordia che urlo terribile!

— Nonna, il mio piccione, il piccione di Lina!

— Non è vero! Non è vero! Non è il tuo piccione! — badava a dire la mia povera nonna tradita anch'essa dagli avidi calcoli dell'economia domestica. Il mio dolore era tragico e cocente ed i singhiozzi mi si rompevano in gola come tozzi di pan duro. Mi scoppiò la febbre, la casa s'inabissò nel lutto, la nonna piangeva e si batteva il petto:

— Me meschina! Me meschina! — gemeva stupidita dal rimorso. Il povero nonno malato, per cui era stato commesso l'eccidio fatale, rifiutò le leccornie del piccione con sdegno.

— Fu un delitto — concluse. Ed asciugandosi quei suoi occhi pii e velati dalla tristezza degli ultimi giorni, balbettò soffocatamente:

— Povera fatuccia!

LINA PIETRAVALLE

(Disegno di *Camerini*).

Restauri artistici alla Basilica di San Miniato al Monte

FIRENZE, 25. — Da parecchio tempo si stanno eseguendo lavori di restauri artistici alla alla Basilica di S. Miniato al viale dei Colli, lavori che vengono condotti con cautela e giusto criterio, rimettendo in luce quel che era stato coperto o nascosto, ripristinando sulle tracce esistenti le decorazioni guaste o cadute, e ripulendo semplicemente senza l'uso del pennello gli affreschi superstiti. I muri perimetrali delle navate minori con le loro insigni pitture sono ormai quasi ritornati allo stato primitivo, e nella tribuna è stato rifatto il pavimento che fino a pochi mesi fa era affatto impraticabile. Sono stati restaurati gli altari, restaurato il coro e quasi terminata la decorazione del soffitto; mentre altre cure diligenti attendono la magnifica sacrestia e il coro duecentesco del Monastero col suo duplice ordine di arcate, malamente accecate e con gli affreschi di Paolo Uccello che occhieggiano qua e là sotto la barbara imbiancatura.

Questi sono i lavori compiuti finora. Ma perchè la risurrezione degli edifizi di S. Miniato sia completa e decorosa non si deve indietreggiare dinanzi alla soluzione prospettata, che è poi in sostanza quella richiesta da parecchi anni dai cultori dell'arte. La Basilica di S. Miniato non è più la Chiesa muta e fredda di pochi anni fa, allorchè veniva visitata come una semplice cappella mortuaria; i bianchi monaci di Monteoliveto, effigiati dal pennello di Spinello Aretino nella monumentale sacrestia, hanno già ripreso il loro posto sugli antichi spalti consacrati dall'avita fede e dall'eroismo patriottico di Firenze. E' ben giusto dunque che alla spirituale risurrezione della gloriosa Basilica si accompagni anche la sua risurrezione materiale; così S. Miniato apparirà bello quanto deve e quanto merita.

Frattanto, per cura del Municipio, i lavori dela scala d'accesso dal viale dei Colli alla Basilica procedono con lena, cosicchè entro qualche mese saranno terminati; ed è buon segno che si vogliano davvero sistemare le adiacenze di S. Miniato. Ma le cure più attente e più amorose sono richieste dall'interno del Tempio meraviglioso, da cui deve ancora scomparire tutto quello che vi è stato aggiunto dal 500 in poi con la pretesa di renderlo più bello e più adorno. La mistica cripta, che accoglie nell'altare originale le reliquie di S. Miniato e compagni martiri e che per questo appunto dovrebbe offrire un asilo quieto e devoto, presenta invece allo stato attuale un aspetto veramente macabro, invasa e inondata come è da lapidi e monumenti sepolcrali, e si resta sorpresi come in tempi così vicini ai nostri siasi potuto permettere un tanto sconcio. Nè meno del suo splendore perde la Chiesa a cagione delle lapidi commercialissime, che, addossate alle pareti e distese per tutto il pavimento, incorniciano in modo banale lo stupendo tappeto marmoreo della navata mediana. Due soli monumenti sepolcrali dovrebbero essere lasciati a S. Miniato: quello del Poeta Giusti che sta bene al suo posto e l'altro del pittore Bezzuoli.

La prossima Mostra delle "Tre Venezie,, per l'ammobigliamento popolare della casa

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana comunica:

In occasione della prossima apertura della Mostra delle «Tre Venezie» per l'ammobigliamento popolare della casa, Mostra organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro col riconoscimento ufficiale del Capo del Governo, la Confederazione Generale Fascista dell'Industria, mentre ha già messo a disposizione del Dopolavoro per la necessaria pubblicità i propri periodici, ha autorizzato le Ditte federate ad aderire alla Mostra stessa.

Affreschi di scuola raffaellesca scoperti a Gonzaga

GONZAGA, 24. — Sul confine fra il territorio di Gonzaga e quello di Reggiolo sono stati scoperti importanti affreschi che i competenti dicono essere della scuola raffaellesca. Tali affreschi si trovano in Corte Bondanazzo che anticamente doveva essere un vecchio convento. Vi è anche chi asserisce che la località non sia altro che l'antica Bondenus di Roncole, luogo dove morì la contessa Matilde di Canossa.

Gli affreschi, che sono in stato di buona conservazione, sono stati esaminati da pittori ed intenditori d'arte che hanno così scoperto nella stessa casa una bellissima pala d'altare di notevole valore.

IL FURTO DELLA CHIESA DI SAN LORENZO A FIRENZE

Come sarebbe avvenuto lo smontaggio dell'ambone di Donatello

FIRENZE, 24. — Il sacerdote Piero Rigani, della Basilica di San Lorenzo, a proposito dell'ambone di Donatello manda una lettera all'*Unità Cattolica* nella quale fa le seguenti affermazioni:

«1) Non essere vero quanto afferma il comm. Poggi che io abbia accordato lo smontaggio del pulpito di Donatello. Questa affermazione è ridicola perchè se anche fosse vera, egli avrebbe dovuto impedire che lo strazio del pulpito fosse compiuto per l'autorità di cui egli è investito. Soltanto un giorno mentre uscivo mi disse che un certo prof. Soulier desiderava fare uno studio intorno al pulpito, al che risposi che certamente monsignor Priore non avrebbe frapposto ostacoli se opportunamente richiesto;

2) Che il sottoscritto mai è entrato in rapporti nè coll'illustre francese prof. Soulier mai fino ad allora conosciuto nè con le maestranze che lavorano intorno al pulpito.

3) Che le maestranze vennero di sorpresa di mattina, 30 giugno 1927, senza alcun accordo preventivo. Alle nostre rimostranze, risposero quasi con dileggio che chi le aveva inviate era superiore alla nostra autorità;

4) Che non ostante questo, i lavori furono fatti immediatamente sospendere da parte nostra e non furono ripresi finchè il comm. Poggi, urgentemente pressato, non inviò una lettera doverosa al superiore della R. basilica nella quale egli conseguentemente, come direttore delle Gallerie e come membro dell'Opera medicea lorenziana, si assumeva tutta la responsabilità della sua concessione;

5) Che i lavori furono condotti da quattro operai senza alcuna sorveglianza tecnica continua, senza alcuna misura precauzionale come richiedeva l'entità del lavoro intorno ad un'opera d'arte che nessuno, per 500 anni, aveva osato toccare;

6) Che i pezzi di bronzo smontati furono dati in consegna al custode delle Cappelle. I bassorilievi di legno furono messi dagli operai nei sotterranei della chiesa.

7) Infine che non è geniale per un personaggio che ricopre una carica elevata come il comm. Poggi, andare alla ricerca di un Cireneo che si assuma per lui di portare la croce della responsabilità per le conseguenze dolorose, non volute, non desiderate da nessuno, in seguito ad una concessione accordata con eccessiva leggerezza».

Una donazione di oltre quattro milioni all'Opera Nazionale Balilla

MILANO, 23. — Nel Gabinetto del vice-podestà gr. uff. Manlio Morgagni, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, presente l'onorevole Renato Ricci, ha avuto luogo la firma dell'atto di donazione con il quale il gr. uff. Beniamino Donzelli, Cavaliere del Lavoro, cede in proprietà dell'Opera Nazionale Balilla lo stabile di via del Conservatorio n. 3, occupante un'area di circa 4000 metri quadrati e del valore di oltre 4 milioni di lire, nonchè un certificato provvisorio del Prestito del Littorio del valore nominale di L. 200 mila.

L'atto, a rogito del notaio dott. Odescalchi, è stato firmato dal presidente dell'Opera on. Ricci e dal gr. uff. Donzelli. Lo stabile donato è stato in passato adibito alla Casa dei Giovani e attualmente è sede dell'Opera Balilla di Milano.

Dopo la firma dell'atto l'on. Renato Ricci ha espresso al gr. uff. Donzelli parole di vivo compiacimento e plauso per la munifica donazione che lo rende benemerito verso l'istituzione ed il Regime.

L'on. Ricci ha quindi comunicato la notizia al Capo del Governo col seguente telegramma:

«*S. E. Primo Ministro*, Roma.

Sono lieto partecipare a V. E. firma dell'atto avvenuto oggi per la donazione, da parte del gr. uff. Donzelli ad Opera Balilla, stabile via Conservatorio, valore 4 milioni e cartelle Littorio 200 mila lire. Segnalo V. E. donazione munifica fatta per omaggio al Duce e per riconoscimento alta missione affidata Opera Balilla da V. E. istituita per preparazione fisica spirituale gioventù italiana. — F.to *Renato Ricci*».

La città che risorge

Le giuocatrici di astragali — Le minuzie di Polluce e la critica di Luciano — Perchè il Baedeker regala un asterisco alla tavoletta ercolanese — Un musicista anacoreta — Idee pacifiste — Congedo.

Cinque giovani donne greche, di forme leggiadre, elegantissime nel vestito, due accovacciate e tre in piedi, sono raccolte in cerchio, come petali profumati della corolla di un fiore.

Fortunatamente questa volta non abbiamo bisogno di chiamarle nè con le lettere dell'alfabeto, nè con i numeri ordinali. A breve distanza da ciascuna testa, una piccola iscrizione greca presenta al pubblico le protagoniste del dramma: esse sono, a cominciare dalla prima figura a sinistra, in alto, Latona, Niobe, Phoibe, Ileaira e Aglaie. Siamo dunque in piena mitologia classica e abbiamo da fare con dee e eroine del mondo antico; la scena però non sembra svolgersi nelle regioni luminose dell'Olimpo, ma piuttosto in questa povera ed umile terra, dove per ammazzare il tempo si giuocava una volta agli astragali.

Uno dei cinque monocromati provenienti da Ercolano. Rappresenta «Le giuocatrici di astragali»: mesto preludio alla tragica strage dei quattordici figli di Niobe.

Aglaie che porta la chioma raccolta con molto gusto in un pezzo di stoffa, che gli antichi chiamavano «sakkos» e Ileaira sono così assorte nella loro interessante partita, che non sentono punto il fastidio della loro posizione, non eccessivamente comoda, non prestano alcuna attenzione alla scena che si svolge dietro loro, fra Latona, Niobe e Phoibe, e stabiliscono così quel contrasto, al quale accennava opportunamente anche la sullodata guida, da noi precedentemente citata.

Polluce, il lessicografo e retore greco, che insegnò ad Atene al tempo dell'imperatore Comodo, fu coperto di ridicolo da quella mala lingua che era Luciano, al quale l'opera non geniale ma paziente e minuziosa dell'erudito sembrava cosa degna di scherno. Noi invece siamo gratissimi al diligente Polluce, che ci ha perfino conservato notizie esatte sul vero modo di giuocare agli astragali. Tanto che si potrebbe rimettere in uso questo bel divertimento di stile classico, specialmente adesso che la moda si è stancata dell'esotico «magiong» ormai declinante al tramonto. E come le belle signore del secol nostro con grazioso gesto disinvolto, costruiscono e demoliscono le muraglie cinesi, fatte di piccoli mattoni d'osso e di legno dipinto, così Ileaira dispiega tutta l'elegante elasticità delle sue belle membra, per raccogliere con il dorso della mano destra protesa i cinque astragali (vertebre della spina dorsale di animali di media grandezza) che con la sinistra va gettando in aria. Tre sono stati felicemente raccolti, ma due cadono a terra e si tratterà ora di raccattarli con poche mosse e senza pregiudizio degli altri. Aglaie guarda attentamente, augurandosi in cuor suo che le cose vadano nel peggior modo possibile alla sua cara sorella e compagna di giuoco.

Un celebre archeologo tedesco Carlo Robert fece una osservazione veramente acuta e fondamentale per la interpretazione di tutto il quadro, una di quelle osservazioni che basterebbero per convertire i più scettici e i più infetti di spirito lucianesco nel giudicare circa il valore della scienza archeologica in quel suo ramo che si dedica all'osservazione minuziosa e metodica del monumento antico.

Un archeologo italiano, morto da molti anni, in un suo dottissimo scritto sulle «Giuocatrici di astragali» ebbe il torto di spingere oltre il limite dovuto le conseguenze che Egli derivava dalla sua conoscenza veramente ammirabile della pittura e scultura greca: gli parve così di poter stabilire che in un quadro originale di un grande maestro greco dovevano esserci solamente le tre figure in piedi di Latona, Niobe e Phoibe e il pittore Alessandro che ha firmato la tavoletta ercolanese, vi avrebbe aggiunto di suo Ileaira e Aglaie (e allora addio petali profumati della corolla di un fiore e addio contrasto giustamente notato dalla guida rossa!).

Il Robert rispose, lodando la sconfinata erudizione dell'italiano; ma osservando che a terra, proprio nel mezzo della scena, ci sono altri tre astragali che non hanno nulla che fare con la partita delle due giovani accovacciate, perchè ciascuno in questo nobile giuoco tirava cinque astragali. I tre ossicini che stanno a terra hanno anche un colore più pallido, come se ciò volesse indicare la loro maggiore lontananza. E poi è evidente che un piede di Latona e un piede di Niobe stabiliscono un limite netto fra la partita ancora in corso e un'altra che è stata improvvisamente interrotta, per un grave incidente di giuoco: certo Latona e Niobe si sono insultate a vicenda ed ora Phoibe, gentile messaggera di concordia, sospingendo l'eroina insolente e proterva verso la metronale figura della dea, così nobile nel suo aspetto solenne, e facendo con la destra un eloquentissimo gesto per vincere il giusto sdegno divino, ottiene per il momento riconciliazione e pace.

La pittura rappresenta dunque una scena di preludio, d'antefatto, di introduzione alla terribile e tragica contesa che scoppierà più tardi fra Latona e Niobe, divenuta nel frattempo madre orgogliosa di 14 figlioli: la ragazza poco accorta, che già nel dipinto ercolanese rivela la sua indole bizzarra, più tardi, fiera della sua maternità, oserà rimproverare alla dea di aver partorito solamente Apollo ed Artemide. Quei due divini figlioli vendicheranno la madre uccidendo la fiorente prole di Niobe. Strage orribilmente tragica, che ispirò un grandissimo numero di opere d'arte e di composizioni letterarie e che commosse l'animo cristianissimo di Dante:

O Niobe, con che occhi dolenti
Vedea io te, segnata in sul la strada
Fra sette e sette tuoi figlioli spenti!

Il pittore Alessandro (non entriamo nella discussione se egli sia il copista o un grande maestro greco vissuto nel V sec. a.C.) la cui firma leggesi a sinistra, in alto, è stato felicissimo nella scelta del momento: egli non ci presenta un'orribile strage, non i giovani e le fanciulle urlanti per il dolore delle frecciate ma una situazione calma, quantunque piena di presentimento funesto: sono accordi mesti e delicati che preludono con grazia infinita alla tragedia funesta.

Gli antichi scrittori di drammi quando vincevano un concorso, consacravano alla divinità un «Anatema», un dono votivo, riproducente una delle scene più importanti del lavoro premiato. Sappiamo che anche il grandissimo Sofocle, in una sua tragedia disgraziatamente perduta (e se si ritrovasse un giorno in un qualche papiro ercolanese?) si ispirò al materno strazio di Niobe. Forse a un agone drammatico deve la sua origine la tavoletta dipinta, che Ercolano ci ha conservato.

* * *

Ed ora, poichè «nihil durare potest tempore perpetuo» e tanto meno una serie di articoli a soggetto ercolanese, che forse è durata già troppo, è necessario che mi congedi e me ne vada. Ma poichè proprio in questi giorni molto si è parlato, in giornali diversi, sull'archeologia, sulle varie scuole, sui differenti metodi, prima di andarmene e di rinunziare al privilegio di couversare quotidianamente con i lettori della «Tribuna», voglio esprimere un mio pensiero. A me pare che l'archeologia si estenda ormai in un campo così vasto, da poter essere coltivata efficacemente nei suoi rami diversi anche da individui di temperamento opposto, i quali dovrebbero rispettarsi a vicenda e collaborare per una grande e pacifica opera comune. Uno storico della plastica antica, considerata dal punto di vista dell'estetica, può qualche volta divertirsi a scherzare sulle utilissime minuzie dell'epigrafista, come questi a sua volta può rifarsi alle spalle del critico d'arte, a volte troppo lieto di piacevoli soggiorni nei regni della fantasia, ma in fondo l'uno e l'altro lavorano verso mete comuni. Nè dovrebbero rimproverarsi troppo acremente e a vicenda gli errori, inevitabili nel cammino della scienza; sbagliarono a volte, come vedemmo, perfino i più grandi luminari dell'archeologia, precisamente perchè l'acutezza dell'ingegno li spinse a tentare voli troppo arditi: eppure nessuno vorrà dubitare seriamente del forte contributo che essi portarono al progresso della civiltà.

Una ventina di anni or sono, passando l'estate a Frascati e passeggiando qualche volta per una via solitaria, vedevo costantemente un giovanotto tusculano, che nelle ore più calde del giorno, si rifugiava all'ombra pallida di un olivo, dietro l'ingresso di villa Falconieri, monumento singolare per le grandi bugne sagomate dal genio barocco, e per quel fronzuto ramo di quercia, che si infilò in tenera età fra il sesto dell'arco e le punte del cancello, restandovi imprigionato per tutta la vita. Lo vedevo e lo sentivo, perchè studiava il tamburo. Chissà come lo deridevano i suoi amici, chissà come lo maledivano i suoi vicini di casa, ed egli, serenamente filosofo, si ritirava pazientemente in solitudine per dedicarsi allo studio dello strumento prediletto.

Pochi giorni or sono passai di nuovo per quella strada solitaria e pensavo quasi che avrei ritrovato il suonatore di tamburo, invecchiato di venti anni all'ombra pallida dell'olivo. C'era invece un gran silenzio. Fantasticavo: forse quello sconosciuto amico di tempi lontani, perfezionatosi nell'arte sua, fa parte di una grande orchestra o al teatro wagneriano di Beyreuth, o al «Metropolitan» di New York o, più vicino, all'Augusteo; e nel terzo tempo della nona sinfonia di Beethoven ha la terribile responsabilità di dare il ritmo a una moltitudine di strumenti, esprimenti nella più viva eccitazione il dolore supremo di un uomo, che con un ultimo, titanico sforzo della volontà si prepara a cantare l'inno alla Gioia e alla Vita.

Gli archeologi, siano esteti, epigrafisti, numismatici, paleontologi, topografi e via dicendo, sono come gli strumenti d'orchestra: tutti (modestia a parte!) egualmente necessarii, tutti più o meno indispensabili: gli ottoni non hanno diritto di prendere in giro con poderose strombonate il canto flebile del violino, e il contrabasso avrebbe un gran torto, se volesse soffocare prepotentemente il suono acuto e bianco dell'ottavino.

Perciò qualche volta si scherza, si ride, ci si prende in giro l'uno con l'altro, come si suppone che facessero gli aruspici, celebri nell'arte di imbrogliare il prossimo, ma si lavora con fede per suonare tutti la stessa sinfonia, ed eliminare poco a poco qualche stonatura, non troppo gradita agli orecchi del pubblico.

E la più bella sinfonia sarebbe, secondo il mio debole parere, quella di divulgare opportunamente in tutte le classi le conquiste della scienza archeologica, per farne strumento di civiltà latina, e di educare il gusto degli indifferenti (come si è fatto con i concerti orchestrali), affinchè il pubblico possa spezzare qualche volta con i dotti il pane della scienza, e gustarne il grato sapore.

Gli scavi di Ercolano devono servire per la maggiore cultura di tutto il popolo italiano, non per lo studio e il godimento di una ristretta classe di persone.

Forse queste idee sinfoniche e conciliative faranno sorridere qualcuno: ma ho anche una attenuante. Nella prossima settimana parto per la Transgiordania, con il piacevole incarico di cominciare uno scavo italiano sull'acropoli di Amman (l'antica Filadelfia) e sono perciò in quella particolare disposizione di animo, in cui ci si trova generalmente quando si sta per intraprendere un lungo viaggio.

«Partir c'est mourir un peu», dice una vecchia canzone francese: e perciò quando si fa fagotto vuoi per l'altro mondo, vuoi per regioni meno lontane, si desidera andarsene con l'animo in pace, senza il ricordo di polemiche, riconciliati possibilmente con tutti.

Anzi, amico lettore, se «La città che risorge» non ti ha rotto eccessivamente le tasche, posso mandarti qualche notizia archeologica dalla Palestina, dalla Siria e dalla Transgiordania, dove in solitarie regioni si innalzano mura, archi, tempi, terme, acquedotti e ponti di pietra, che raccontano all'orientale le glorie di Roma, dominatrice del mondo.

FINE.

GIACOMO GUIDI

Un Congresso di etruscologia a Firenze

FIRENZE, 23. — Il Comitato organizzatore del primo Congresso internazionale etrusco, che, come fu già annunziato, si svolgerà a Firenze sotto l'alta presidenza di S. E. Mussolini, ha già ottenuto l'adesione di alcune illustre personalità del mondo scientifico nazionale, le quali parteciperanno al Congresso facendo importantissime comunicazioni e relazioni su problemi di grandissimo interesse.

Calorose adesioni sono pure pervenute da enti culturali di Europa, d'America e dell'Estremo Oriente.

Per merito di giovani e valenti studiosi italiani verranno portati nuovi ed ispirati contributi alla soluzione del problema etrusco.

Cosicchè nel suo complesso questo Congresso verrà ad affermare magnificamente di fronte ai convenuti da tutte le parti del mondo il fervore dell'opera intrapresa da noi con energia ammirabile e concorde sforzo per illuminare sempre più le varie questioni che si agitano intorno alla civiltà etrusca.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

E' uscito il n. 9 della «Grande Illustrazione d'Italia» coi seguenti articoli: Innocenzo Cappa: Impressioni — Roberto Minervini: La vita a Napoli — Arturo Salucci: Il centenario di Luca Cambiaso — Ida Benedici: Re Lear — Piero Bruni: Ultime voci del mare — Alfredo Jeri: Como e l'anno Voltiano — Livio Castellani: Pirandello e Marta Abba nell'Argentina — Renzo Bossi: Francesco Paolo Tosti — G. A. Girardon: Cavalleria in montagna — Cesare Spellanzon: Rievocazioni — Aldo Borgomaneri: Budapest nelle impressioni di un turista — Giampiero Turati: Decorazioni sportive alla Biennale di Monza — Arnaldo Cervesato: Il gusto della campagna, novella.

LE PAGINE DELLA DANTE

Sta per uscire un nuovo fascicolo de «Le pagine della Dante». Oltre ad ampie e interessanti notizie sull'attività culturale che la benemerita Società Nazionale svolge fra i connazionali e fra gli stranieri recherà scritti: di G. Palumbo Cardella su Crispi e la «Dante»; di Arturo Linacher sull'opera letteraria e patriottica di Isidoro Del Lungo; di Luigi Pirandello sul contributo della «Dante» alla diffusione della lingua e del teatro d'Italia nell'Argentina e di Tullia Franzi su Costantino Beltrami, l'esule italiano che scoprì nel secolo scorso le sorgenti del Mississipì.

CRONACA DI ROMA

La questione tramviaria

In realtà non esiste una questione tramviaria. Esiste solamente una viva attesa del pubblico per ciò che sarà la sistemazione definitiva tramviaria in seguito alla soppressione del tram per Via Condotti.

Ed è per questo che ieri alle 18 si è tenuta in Campidoglio sotto la presidenza del Governatore e con l'intervento di tutte le speciali competenze del Ministero dei Lavori Pubblici, del Governatorato e dell'Azienda tramviaria municipale, una riunione nella quale il problema tramviario derivante dalla soppressione del tram da Via Condotti è stato esaminato nel suo complesso ed in rapporto del problema generale tramviario di Roma.

Qualunque notizia di decisioni definitive va però accolta con riserva.

La sistemazione, piuttosto complessa, deve tener conto di numerosi legittimi interessi e tutti sono stati e saranno esaminati con diligente cura, nell'interesse superiore del traffico e della dignità della Metropoli.

Un nuovo ospite del Giardino Zoologico

NAPOLI, 24. — Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Caffaro* proveniente da Mogadiscio. Il piroscafo si è ormeggiato alla banchina dell'ex-Villa del Popolo.

Mentre procedevano i lavori di attraccamento, a coperta si è vedota una gabbia enorme fatta di grossi bastoni alta circa tre metri e larga 1 metro e 50. In essa è racchiuso l'elefante acquistato in India dal Giardino Zoologico di Roma.

L'elefante fu imbarcato a Porto Said. E' un tipo di bestione bellissimo, grosso, alto ben due metri e del peso di tre tonnellate. E' una femmina e ha 20 anni.

Poco dopo Porto Said l'elefante cominciò a dare in smanie, e quantunque stretto nella gabbia in modo da non potersi muovere, pure riuscì a rompere parecchie sbarre. La gabbia venne perciò rinforzata in modo che il grosso pachiderma non potesse più muoversi.

Il viaggio l'ha un po' stordito e il bestione ha sonnecchiato quasi sempre durante la traversata.

Un custode del Giardino Zoologico che lo ha sorvegliato a bordo, dice che l'elefante sembra di indole docile.

Con l'elefante vi sono altre belve rinchiuse in 30 casse di grandezze diverse. Smania in una di esse un *facocero;* irrequieto, dalla grossa testa, appartenente alla famiglia dei cinghiali. Nelle altre gabbie sono cinque leopardi, tre leone, molti uccelli, fra i quali due struzzi maschio e femmina, diverse gazzelle, due antilopi e altre bestie.

Appena il piroscafo avrà preso la pratica, incomincierà lo sbarco delle belve, ad assistere al quale da Roma è giunto il direttore del Giardino Zoologico commendatore Crudi.

Le gabbie saranno sollevate con grossi argani e deposte nei vagoni del treno diretto a Roma.

Il programma dei festeggiamenti
in onore dell' "American Legion,,

Ecco il programma dei festeggiamenti per la visita della rappresentanza ufficiale della « American Legion ».

27 settembre — Arrivo a Roma: ore 22, primo treno; ore 22,15, secondo treno. Ricevimento alla stazione (combattenti ed autorità).

28 settembre — Ore 10, omaggio al Milite Ignoto; ore 13, udienza del S. Padre; ore 21, trattenimento musicale al Campidoglio.

29 settembre — Ore 9, esercitazioni ippiche a Tor di Quinto; ore 20, banchetto offerto dai combattenti; partenza da Roma: ore 23,45 primo treno; ore 24 secondo treno. (Combattenti ed autorità).

Un bambino ferito con un calcio
da un malvagio

Che vi siano uomini violenti capaci di porre le mani sulle tenere carni di bambini vivaci per... correggerne l'indole, è purtroppo noto; ma che ve ne siano di quelli che ritengano di imporre un poco di educazione a ragazzi che ne sono refrattari, o che si vendichino di pretesi oltraggi ricevuti da essi col mezzo di... pedate formidabili capaci di spedire all'altro mondo piccoli esseri gracili per costituzione e macilenti per deficienza di nutrimento, si stenterebbe a crederlo, se non avvenissero di tratto in tratto a confermarlo fatti così gravi da inorridire e fare invocare su i malvagi che ne sono protagonisti tutti i rigori sanciti dal codice penale.

Come per quel pastaio disoccupato — il quarantacinquenne Tobia Romani, abitante in via Enea n. 8 — il quale ieri, per un sentimento di malvagia brutalità ha sferrato un calcio nel ventre di un povero bambino.

La vittima di così bestiale figuro è il settenne Vittorio Dalitesa nato a Roma ed abitante coi genitori, povera gente perseguitata da sorte tragica, nelle baracche di via Turno.

Il povero piccino si trastullava con un figliuolo del Romani, quando per uno scherzo forse troppo spinto di quest'ultimo venivano a lite e si rotolavano per terra accompagnando il pugilato con il *frasario* ormai in uso fra ragazzi di basso ceto — e a correggere il quale non è valsa nè vale la fatica diuturna dei maestri volenterosi e di persone benpensanti.

La lotta era a questa sua fase culminante, quando interveniva a sedarla il padre del Romani, il quale per potere raggiungere l'intento nel minor tempo possibile, con moto istintivo sferrava, come abbiamo detto, una formidabile pedata al malcapitato Dalitesa da ridurlo in fine di vita. Infatti, trasportato al Policlinico, il povero piccino veniva ricoverato d'urgenza con prognosi riservata.

Il museo missionario al Laterano
sarà inaugurato il 20 dicembre

I lavori di sistemazione del nuovo Museo Missionario nei locali del Palazzo di San Giovanni in Laterano, sono pressochè ultimati. Il Museo riuscirà grandioso ed interessante. Oltre gli oggetti già esistenti nel piccolo Museo Borgiano nel Palazzo di Propaganda Fide, raccoglie numerosissimi oggetti, i più belli ed interessanti, che furono esposti nella Mostra Missionaria Vaticana dell'Anno Santo.

E' occorso oltre un anno, sia per il restauro e la sistemazione delle sale e per la costruzione delle nuove vetrine, sia per la disposizione dei numerosi oggetti.

A tutto questo lavoro ha presenziato Mons. Marchetti Selvaggiani, Segretario di Propaganda Fide, secondo le istruzioni ricevute dal Pontefice.

Presentemente Mons. Marchetti Selvaggiani si trova negli Stati Uniti d'America per presiedere le adunanze e meglio coordinare le varie Opere della Propagazione della Fede; farà ritorno in Roma, verso la fine di ottobre. Allora farà dare gli ultimi ritocchi all'insieme del Museo, che potrà essere aperto al pubblico ai primi del prossimo anno.

Si crede che l'inaugurazione solenne del Museo possa avvenire prima di Natale, e non è impossibile che si scelga il giorno 20 dicembre, anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di Pio XI.

In detto giorno il Papa compie il 48. anno di sacerdozio, essendo stato consacrato a Roma il 20 dicembre 1879.

Nell'anno 1929 Pio XI celebrerà il suo giubileo sacerdotale. I festeggiamenti, commemorazioni e pellegrinaggi si inizieranno il 20 dicembre del prossimo anno 1928.

Nel 1929 verranno celebrate parecchie Canonizzazioni e Beatificazioni.

Quale ricordo del giubileo sarà l'altare monumentale da erigersi, con il concorso dei cattolici di tutto il mondo, nella Chiesa di San Carlo al Corso, ove Pio XI celebrò la prima Messa.

L'altare sorgerà nella nave trasversa, a sinistra. Trattasi di rifare in marmi e bronzi, l'attuale Altare del Sacramento, che è ora eseguito in pittura; sugli stessi disegni e linee come sono al presente. Lavoro grandioso che richiederà una ingente spesa.

L'obbligo della "mano,,
al Corso Umberto ed in via Condotti

Si porta a conoscenza della cittadinanza che, dal 15 ottobre p. v. per il Corso Umberto I (da Piazza Venezia a Piazza S. Carlo), per Via del Tritone (largo Chigi al crocevia del Traforo) e per Via Condotti sarà ripristinato l'obbligo per i pedoni di tenere la mano sinistra camminando in un unico senso sui marciapiedi.

Nell'Amministrazione degli Ospedali
di Roma

Con recente provvedimento del presidente del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, gr. uff. avv. Adolfo Gotta, il cav. rag. Umberto Canevacbi ed il rag. Cleto Lucci sono stati nominati il primo ragioniere capo, il secondo economo capo del Pio Istituto.

Ci rallegriamo con i due distinti e valenti funzionari per la loro ben meritata nomina.

La chiusura del Centenario Francescano
nella Chiesa di Santa Maria in Aracoeli

Il giorno 26, alle ore 7.30, nella chiesa di Aracoeli, avrà principio la Novena solenne in preparazione della Festa di S. Francesco.

Il giorno 3 nell'ora del tramonto sarà celebrata la commovente S. Funzione del beato Transito del Serafico Patriarca.

Il 4, festa del Santo e data della chiusura delle feste centenarie, avranno luogo le seguenti funzioni.

Alle ore 7.30 Messa della Comunione generale celebrata da un E.mo Cardinale.

Alle ore 10.30, Messa pontificale di S. E. mons. Nicola Giannattasio.

Alle ore 16.30 canto di Compieta, Panegirico del Santo recitato dal rev.mo P. Carlo Bufalini dell'Ordine dei Predicatori, solenne *Te Deum* e trina Benedizione eucaristica, con intervento di S. E. Lodovico principe Spada Potenziani Governatore di Roma.

I devoti di S. Francesco, e in modo particolare i Terziari, sono pregati di intervenire numerosi

Una importante riunione della Commissione provinciale
per la propaganda granaria

Ieri presso la Cattedra di Agricoltura ha avuto luogo una adunanza della Commissione provinciale per la propaganda granaria, presieduta dal dott. comm. Nestore Carosi-Martinozzi. Erano presenti oltre al dott. Carosi, il comm. Angelini, il cav. Cassani, il comm. Cecconi, il rag. Gattamorta, il dott. Laurenti, i professori Marinucci, Napoleoni, Orsi, Veronesi, il segretario della Commissione prof. Lotrionte con il vice segretario dott. Cesaritti. Assenti giustificati: l'on. Principe Boncompagni Sottosegretario al Ministero delle Finanze, il Governatore di Roma S. E. Potenziani ed il Principe Don Rodolfo Borghese.

La propaganda agraria nell'attuale momento economico

Iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente ha innanzi tutto richiamata l'attenzione dei convenuti sulla necessità da parte della Commissione di intervenire energicamente a sollevare lo spirito degli agricoltori illustrando la loro portata degli ultimi provvedimenti governativi che giusta le direttive del Capo del Governo hanno ripudiata una politica di prezzi artificiosi che sarebbe stata — come bene ha detto il Ministro Belluzzo — illusoria e deleteria, per adottare invece, a fianco della politica di rivalutazione della lira, una politica di graduale adeguazione dei mezzi di produzione.

Il dott. Carosi nell'illustrare ai componenti la Commissione la chiara sintetica circolare all'uopo emanata dal Ministro dell'Economia Nazionale, ha dimostrata l'imprescindibile necessità, ai fini del maggiore incremento delle prossime semine, che i dubbi insinuati nella massa degli agricoltori e che tenderebbero ad indurre gli stessi a minori anticipazioni colturali, non hanno ragione di essere. I benefici adottati dal Governo Nazionale in favore dell'agricoltura quali la maggiore disponibilità del Credito Agrario, la riduzione del prezzo dei concimi chimici, le riduzioni delle tariffe dei trasporti ferroviari per merci di uso agricolo, gli sgravi tributari ed altri incoraggiamenti, sono tutti coefficenti che dimostrano chiaramente che tutto quello che nell'attuale momento economico, il Governo poteva fare, lo ha fatto. E' necessario perciò che gli agricoltori intelligenti e tutti i rurali d'Italia — ha detto il Presidente della Commissione — si convincano della necessità di non rallentare il ritmo della « Battaglia del Grano » voluta dal Capo del Governo nell'interesse dei produttori e di quello ancor più santo della Nazione.

Vengono quindi stabilite le modalità di questa propaganda che sarà rivolta principalmente verso i singoli e verso Enti Agrari.

Campi dimostrativi e razze locali

Vengono poscia posti in discussione alcuni rilievi pervenuti alla Commissione da parte di tecnici e di singoli agricoltori sulla opportunità che nell'impianto dei campi dimostrativi non vengano dimenticate le varietà locali le quali, se bene selezionate possono dare alti indici di produzione.

Il prof. Cecconi, lungi dal muovere critiche alla crescente e quanto mai utile diffusione delle sementi di razze elette, rileva che in talune zone dove la tecnica colturale non è ancora sufficentemente progredita si tende al ritorno dell'impiego delle vecchie razze locali acclimatate da un lungo periodo di anni e in condizioni perciò di meglio resistere alle poco propizie condizioni di ambiente ed alle avversità stagionali. E' d'avviso quindi che sino a quando le condizioni generali di ambiente e la tecnica non saranno sufficentemente progredite, nei campi dimostrativi, accanto alle nuove razze elette figurino sempre come termine di raffronto le migliori varietà locali. Si è inoltre riconosciuta la opportunità di diffondere più largamente gli apparecchi di selezione meccanica del seme.

Provvedimenti in favore della piccola e media coltura

Il presidente è passato quindi ad illustrare i grandi benefici attuati dal Governo in favore della piccola e media coltura. Con la legge del 16 giugno u. s., con la quale è data facoltà alle Commissioni Granarie Provinciali di determinare nella propria Provincia zone ove l'incremento della coltura cerealicola ed in genere alimentare è necessariamente subordinato ad una diversa sistemazione colturale la quale richieda taluni lavori di sistemazione agraria. In base a tale legge il Ministero dell'Economia Nazionale potrà concorrere mediante contributi in misura non superiore al 25 per cento nelle spese effettivamente sostenute da medi, piccoli proprietari, enfiteuti e conduttori di fondi, singoli o consorziati per i movimenti di terra, per i dissodamenti, per le strade interne poderali per la costruzione e l'ampliamento di fabbricati rurali comprese le stalle, concimaie ed accessori, impianti per abbeveramento di bestiame, ecc.

La Commissione stabilisce che di tale beneficio abbiano prevalentemente ad usufruire le zone collinari e di montagna della Provincia dove le opere dianzi ricordate hanno maggiore bisogno di essere incoraggiate ed attuate.

Il Credito Agrario

Il prof. Cecconi ha richiamato all'attenzione dei colleghi il nuovo decreto che ha disciplinato il Credito Agrario e per il quale nuovi maggiori mezzi sono stati posti a disposizione dell'agricoltura.

Il Credito Agrario per l'Italia Centrale si presenta così all'inizio della stagione con sufficienti disponibilità liquide raggiungenti i 25-30 milioni.

In ossequio all'obbligatorietà della costruzione delle concimaie il Credito Agrario per l'Italia Centrale fa operazioni all'interesse del 6 per cento estinguibili in cinque anni.

La Commissione udita la sobria relazione del collega Cecconi ha fatto voti che il Governo, integrando l'azione di già compiuta, venga incontro alle maggiori attuali necessità dell'agricoltura con un ancor più largo credito agrario e che in particolare modo abbiano di esso a beneficiare gli agricoltori volenterosi che pure essendo stati duramente provati dall'avversa stagione testè decorsa, pure in omaggio alle direttive del Governo ed agli interessi supremi della pubblica economia si mostrino disposti a perseverare nel nobilissimo sforzo che non ammette esitazioni per il conseguimento di una stabile e più elevata produzione.

La Commissione ha inoltre deliberato che la premiazione della III Mostra Romana del Grano abbia luogo durante il periodo di apertura della Mostra Nazionale del Grano.

Quel che si è fatto e quel che si farà per gli sfrattati

Il ricovero stabilito nelle « casermette » del Viale Angelico.

Un cortile del ricovero in Via Tuscolana.

Sono note la situazione degli sfrattati ed i ricoveri che attualmente li ospitano.

Il Duce ha voluto portare anche su questo problema la sua attenzione concretando con il Governatore un programma che sta già avendo pratica attuazione.

Sei ricoveri e mille famiglie

Per fronteggiare la situazione creatasi circa un'anno e mezzo fa il Governatorato decise di creare alcuni ricoveri per gli sfrattati che avrebbero dovuto rimanere nei locali soltanto il tempo strettamente necessario per trovare una nuova abitazione ma che invece di fatto son rimasti nei ricoveri pressochè stabilmente.

L'attuale situazione

Vennero così organizzati i seguenti ricoveri che sono poi rimasti in funzione:

Albergo Colle Vaticano con oltre 300 famiglie. — *Ricovero di via Tuscolana*, con 105 famiglie. — *Casermette al viale Angelico*, con 90 famiglie.

Tali ricoveri sono gestiti direttamente dal Governatorato.

In aggiunta a questi sono stati organizzati poi altri tre ricoveri, *in via dei Penitenzieri, in via dei Pettinari, in piazza Guglielmo Pepe* alla cui gestione provvede l'Istituto per le Case Popolari.

Le famiglie alloggiate nei ricoveri stessi raggiungono il numero di circa 500.

In complesso quindi il Governatorato provvede al ricovero di circa 1000 famiglie.

L'opera di S. E. Depretis

Diremo successivamente delle condizioni dei ricoveri e quali siano le provvidenze che per gli sfrattati sono state concretate ma ci piace dir subito dell'opera che nel vastissimo campo dell'assistenza sociale sta svolgendo S. E. Agostino Depretis che il Governatore ha preposto a questo ramo dell'attività Governatoriale.

S. E. Depretis ci è stato cortese guida in una visita ai ricoveri di cui ci ha illustrato dettagliatamente le condizioni ed in ciascuno dei quali egli conosce pressochè tutti gli abitanti che per lui hanno un grande affetto. Lo considerano un po' come il nume tutelare della loro situazione e dimostrano attraverso le parole e la stessa inflessione della voce quanta fiducia abbiano per quest'uomo che sa avere per tutti una parola di conforto, che sa ascoltare tutti, che non ha ritegno di entrare anche dove l'igiene e la pulizia sembrano essere state bandite.

Le più urgenti necessità sono state così risolte, ogni inconveniente è stato rimosso ed i ricoveri in confronto di qualche mese fa hanno raggiunto un grado di perfezionamento che per quanto relativo sembrava inottenibile.

Elogi a S. E. Depretis guasterebbero la sua opera. Egli è un buon fascista che accoppia alla comprensione della sua missione la più completa signorilità e le migliori qualità d'animo. E' l'uomo che serviva per risolvere i problemi della miseria.

Come sarà l'albergo per gli sfrattati che costruirà l'Istituto delle Case Popolari.

L'albergo al Colle Vaticano

Ma parliamo dettagliatamente dei diversi ricoveri. Il più importante di tutti è l'albergo del Colle Vaticano che fu costruito nel 1924 con lo scopo di alloggiare i pellegrini che affluivano a Roma in occasione dell'Anno Santo. Chiuso questo, il Governatore pensò di adibire i locali a ricovero per gli sfrattati dando incarico all'Opera del Cardinal Ferrari di impiantare delle cucine che servissero per tutti i ricoverati che non avevano possibilità di confezionare i cibi loro necessari per assoluta mancanza di locali idonei.

La gestione dell'Opera del Cardinale Ferrari ebbe però poco favorevole risultato finanziario in quanto molte delle famiglie non pagavano i cibi consumati mentre altre in tristissime condizioni economiche non avevano assolutamente possibilità di pagare. Le cucine furono allora chiuse ed i ricoverati presero a prepararsi i cibi in fornelli disposti nei corridoi con evidente pericolo della sicurezza del ricovero costruito in legname.

S. E. Depretis subito dopo la sua nomina a Delegato per le opere assistenziali dispose per la costruzione di scale esterne in modo da permettere facilmente l'uscita dei ricoverati nell'eventualità di un incendio, per la costruzione di due grandi cucine in ciascuna delle quali ogni famiglia ha un fornello, per la costruzione di casse metalliche da adibirsi a deposito dei rifiuti, per la sistemazione del corpo di guardia dei vigili.

Per quanto il ricovero debba essere assolutamente sgomberato tanto che con la fine di marzo dell'anno prossimo il Governatorato ne ordinerà la chiusura, le condizioni di vita dei ricoverati non sono delle peggiori per gli inestimabili benefici del sole e della luce che dominano in ogni ambiente.

S. E. Depretis ha disposto per la sistemazione di sei aule scolastiche in cui i bimbi dei ricoverati potranno ricevere l'istruzione elementare e per la sistemazione di una cappellina dove alla domenica per merito dell'Opera del Cardinal Ferrari sarà celebrata la messa.

Il ricovero di via Tuscolana e le casermette del viale Angelico

Il ricovero di via Tuscolana ha sede in un fabbricato già adibito a laboratorio per articoli di alluminio ed in una palazzina a questo adiacente.

Mentre in alcuni dei padiglioni che sono stati divisi in stanzette per mezzo di tramezzi le condizioni d'abitabilità non sono molto favorevoli, nella palazzina i ricoverati hanno a disposizione stanze assai vaste e perfettamente arieggiate.

Nel ricovero vi sono dei grandi lavatoi e spazio sufficiente per asciugare le biancherie.

Le **casermette del Viale Angelico** sono note. In esse erano alcuni reparti del genio. Dalle camerate sono state ricavate circa 90 stanze dove hanno trovato alloggio un pari numero di famiglie.

Anche qui vi è abbondanza d'aria e di luce, elementi essenziali per impedire lo svilupparsi di malattie in centri dove vivono così grandi quantità di famiglie.

Via dei Penitenzieri, Via dei Pettinari e piazza Guglielmo Pepe.

I tre ricoveri gestiti dall'Istituto delle Case Popolari sono quelli che dovranno per primi scomparire.

Il ricovero di via dei Penitenzieri ha sede nella vecchia caserma Serristori entro cui si è cercato nel miglior modo di ritrarre ambienti molti dei quali sono riusciti infelicissimi per mancanza di finestre.

Alcune famiglie vivono così assai tristemente per la presenza di molti bimbi che non hanno neppur modo di rimanere nelle loro stanze per la ristrettezza degli ambienti.

Il ricovero di via dei Pettinari è situato nella vecchia Trinità dei Pellegrini dove si sono utilizzate le corsie e le camerate per avere delle stanzette. Il fabbricato è assolutamente inadatto allo scopo poichè alcuni locali sono sprovvisti di finestre.

Di veramente buono in questo ricovero è l'assistenza delle suore del Divino Amore che provvedono alla confezione dei cibi per i ricoverati e ad un asilo per i bimbi.

Il ricovero di piazza Guglielmo Pepe non è molto dissimile da quello di via Tuscolana per quanto abbia dei grandi cortili e maggiori possibilità di « respiro ».

In complesso le condizioni di vita dei ricoverati sono sufficientemente possibili specie per le ultime provvidenze che S. E. Depretis ha fatto adottare.

L'ordine dei ricoveri può dirsi perfetto in quanto le liti tra i ricoverati sono difficilissime grazie all'allontanamento di alcuni elementi turbolenti.

Ma come è noto il problema dei ricoveri si sta sollecitamente risolvendo con la costruzione di speciali alberghi.

Il gruppo degli "Alberghi,,

L'Istituto delle Case Popolari a cui il Governatorato ha affidato la costruzione degli alberghi per gli sfrattati ha cercato ed è riuscito a produrre un nuovo tipo di edificio semintensivo che va sotto la comune denominazione di edificio a corto dell'area.

Gli alberghi sorgeranno alla Garbatella.

Il primo lotto delle costruzioni comprende l'albergo che chiameremo di 1.a Categoria per le classi più agiate mentre i lotti II e III sono destinati alle classi meno abbienti.

Il primo lotto con ingresso principale sulla via R. Biffi, copre un'area di mq. 2767, conterrà 449 vani, e potrà alloggiare 1212 persone. Il piano terreno oltre i servizi di direzione, amministrazione, guardiania e 40 camere da letto, avrà anche una grande sala da pranzo nell'area occupata dalla corte, capace di 400 persone. In tre turni quindi potrà esplicarsi il servizio di refezione della popolazione albergata.

Nei tre piani superiori potranno alloggiare 1050 persone, mentre al quarto piano oltre un appartamento per il Direttore vi sarà un grande locale per la biblioteca o soggiorno dopolavoristico.

Il servizio igienico è risolto con sei gruppi di cessi di due e di tre posti ciascuno per ogni piano. Le camere adiacenti ai cessi sono provviste di un lavandino.

Il servizio di lavanderia e stenditoria coperta e scoperta è previsto in terrazzo.

Nel sotterraneo troveranno posto il servizio di cucina e annessi relativi, il *garage* per i motocicli e i bicicli oltre ai numerosi locali di deposito della mobilia delle famiglie alloggiate nell'albergo.

Tutti questi locali sono facilmente accessibili con due strade carrozzabili.

Il secondo ed il terzo lotto presentano lo stesso concetto per la distribuzione planimetrica ed altimetrica dei servizi di refezione, di lavanderia e igienici per la progettazione di questi due lotti.

Si differenziano dal primo soltanto per minore altezza dei piani, per la mancanza di lavandini nelle camere.

Il numero totale dei vani di questi due lotti è 892 che potranno ricoverare 2408 persone.

L'arredamento delle stanze di tutti e tre i lotti consisterà in due speciali armadi per ogni stanza eseguiti in abete ed *eternit*, facilmente lavabili ed ispezionabili, di letti in ferro vuoto e rete metallica, di un piccolo tavolo e alcune seggiole.

Nei cortili del terzo lotto sono progettati due piccoli edifici l'uno per la Cappella e l'altro per la Casa dei Bambini.

Piccole piramidi di tetto alla romana romperanno qua e là la massa delle coperture che in grandissima parte sarà a terrazza.

Note di verde arrampicantisi sui pilastri dei portici degli ingressi e discendenti dai terrazzi, allieteranno gli edifici.

Gli alberghi saranno abitabili per il primo d'aprile 1928.

L'Istituto delle Case Popolari ha poi in studio un altro lotto immediatamente prossimo agli altri tre e che potrà ospitare un migliaio di persone.

Previsioni per l'avvenire

In totale al 1. aprile 1928 negli alberghi potranno trovare posto 3620 persone.

Tenuto conto che i « ricoverati sono attualmente circa 5600 » si prevede che « 2000 di essi » dovranno rimanere ancora nei vecchi ricoveri scelti tra quelli che migliori appaiono per le condizioni igieniche e di abitabilità.

Per l'incremento delle costruzioni, per un altro lotto di alberghi che l'Istituto delle Case Popolari ha già prospettato si prevede che nell'estate prossima tutti i ricoveri saranno chiusi e gli sfrattati convenientemente sistemati.

Quindi anche questo problema sarà stato risolto nel volger di pochi mesi

Un padiglione del ricovero al Colle Vaticano.

Il cortile del ricovero in Via dei Penitenzieri.

La temperatura: 28

A mezzogiorno il termometro segnava a Roma 28.

Ieri la temperatura ha oscillato tra 27 e 28.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 25 e 14 — Milano 25 e 16 — Venezia 26 e 19 — Firenze 29 e 18 — Ancona 26 e 20 — Lecce 32 e 20 — Foggia 32 e 21 — Napoli 26 e 20 — Cagliari 27 e 20 — Palermo 27 e 17 — Bari 29 e 20 — Catania 32 e 21 — Messina 28 e 20 — Trieste 27 e 21 — Trento 25 e 15.

Al R. Liceo "T. Tasso,,

Inizio delle lezioni: sabato 1. ottobre, ore 8.30: classi 2.a e 3.a ginnasiale; lunedì 3 ottobre, ore 8.30: 4.a e 5.a ginnasiale; mercoledì 5 ottobre, ore 8.30: 1.a ginnasiale e 2.a e 3.a liceale; giovedì 6 ottobre, ore 8.30: 1.a liceale.

20 negozi chiusi
per frodi e sofisticazioni

Pubblichiamo l'elenco dei commercianti colpevoli di gravi infrazioni alle disposizioni annonarie, nei confronti dei quali sono stati presi severi quanto giusti provvedimenti.

Mancini Elia — Commestibili, Via Caboto 5; chiusura giorni 5, confezione pane eccedente peso prescritto.

Montefoschi Domenico — Macelleria, via Ostiense 28; chiusura giorni 5, prezzi superiori al calmiere.

Ciocca Giacomo — Macelleria, via Leonina 8; chiusura giorni 5, prezzo vitella superiore al calmiere.

Conforti Alessandro — Commestibili, via Cairoli 127; chiusura giorni 4 trasgressione alle disposizioni annonarie.

Venturini Virginio — Erbaggi e frutta, via Germano Sommeiller 25; chiusura giorni 10, sprovvisto prezzi generi e contegno scorretto con gli agenti.

Bottoni Rolando — Macelleria via XX Settembre 88; chiusura giorni 10 prezzi superiori al calmiere.

Conestri Ettore — Macelleria via Quintino Sella 14; chiusura giorni 10 prezzi superiori al calmiere.

Carucci Enrico — Pizzicheria, via Macel De Corvi 77; chiusura giorni 3, sprovvisto prezzi sui generi in vendita.

Caldari Natale — Macelleria, via Cinque Lune 36; chiusura giorni 4, sprovvisto prezzi generi.

Donati Anna — Macelleria, P. Campo dei Fiori 84; chiusura giorni 5, prezzi superiori al calmiere.

Ferrazzi Teresa in Zoffoli — Erbaggi e frutta via Curato 2; chiusura giorni 5, sprovvisto prezzi generi.

Leto Pasquale — Commestibili via dei Coronari 228, chiusura giorni 8, pasta a prezzo superiore al calmiere.

Villa Romilde — Erbaggi e frutta, Via S. Giovanni Decollato 44, chiusura giorni 8 sprovvisto prezzi vendita.

Canulli Adele — Macelleria, P. Scossacavalli 144; chiusura giorni 5; trasgressione disposizioni vendita carni macellate.

Goist Edoardo — Commestibili, v. Monteverde Nuovo 15; chiusura giorni 5, sprovvisto generi calmierati.

Moscatelli Maria — Commestibili P. P. Portese 9; chiusura giorni 3 inosservanza prezzi e norme calmiere.

Scoscia Canizzaro Antonio — Generi alimentari V. del Pignato 66; chiusura giorni 2; frode sul peso e contegno scorretto verso gli agenti.

Durante Pietro — Abbacchi e polli P. Regina Margherita 178; chiusura giorni 5, rifiuto di vendita.

Speziani Narciso Pizzicheria V. P. Maurizio 18; chiusura giorni 6, prezzi superiori al calmiere.

Tofanari Maria — Vendita di pesce Ostia V. Plinio, chiusura giorni 5; sprovvisto prezzi di vendita.

Sono stati poi multati i seguenti negozianti:

Bonifazio Guglielmo, Lana Lino, Lanni Umberto, Cedrini Addele, Falasca Luigia, Lana Antonio, Bardeccoui Pietro, Baltera Pompeo, D'Alfonso Alessandro, Bucci Eimilia, Cotogni Romolo, Eusepi Leonilde, Jannetti Baldassarre, Petrelli Giuseppe, Buitrini Paolo, Berardi Pietro, Cipolla Giuseppe, Di Panfilo Mario, Piè Augusto, Leonardi Enrico, Natalini Raffaele, soletti Felice, Silla David, Rossi Giuseppina, Celli Luigi, Coop. Consociata, Carboni Pasquale, Grappasonni Alfredo, Litozzi Fausto, Patrizi Felicetta, Cervi Giuseppa, Ceccarelli Tranquilla, Di Fiore Amalia, Ronco Lamberto, Malomo Nello, Colagiuri Arturo, Corti Alfredo, D'Apostoli Giulia, Di Stefano Concetta, Ferrarese Gaetano, Liberati Luciano, Moriconi Marco, Pompari Umberto, Segnotti Cesare, Spoletini Alfredo.

A proposito di una pretesa falsa testimonianza

Riceviamo:

Nella *Tribuna* del 24 settembre è comparsa una noterella dalla quale risulterebbe che certo signor Lucio Sanloro avrebbe sporto denuncia contro di noi per diffamazione perchè in una nostra lettera pubblicata nel *Giornale d'Italia* il 7 luglio 1927 avevamo scritto che quali difensori di Isacco Lutwak avevamo chiesto al Tribunale di Roma la incriminazione di esso Sanloro quale falso testimone, e che il Tribunale aveva lasciato alle parti la facoltà di provvedere in separata sede per tale incriminazione.

Tale fatto nella nota comparsa nella *Tribuna* viene dichiarato insussistente. Poichè il fatto invece sussiste come appare dal foglio 113 del verbale di dibattimento del processo a carico di Lutwak Isacco, in data 25 giugno 1927, preghiamo di volerne dare atto, riservandoci noi ogni azione nei confronti di chi ha fatto pubblicare tale falsa notizia.

Roma, 24 settembre 1927.

Avv. *David Ascarelli*
Avv. *Roberto Ascarelli.*

Prendiamo atto e esaminato il verbale di dibattimento dobbiamo riconoscere la sussistenza del fatto.

Il concorso per una medaglia del Natale di Roma

Il 28 aprile 1926 il Governatorato di Roma bandivà un concorso per una medaglia commemorativa del Natale di Roma.

Si avvertono gli interessati che i lavori in gara saranno esposti al pubblico nei giorni 24, 25 e 26 settembre presso il Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale; che il giorno 27 avranno inizio i lavori della Commissione giudicatrice, dopo di che i progetti rimarranno esposti al pubblico per altri tre giorni in conformità delle norme del concorso.

Circolo Archeologico Romano

La maggioranza dei soci del fiorente Circolo Archeologico Romano si sono riuniti sere or sono per ascoltare una dettagliata relazione sull'attività spiegata dal Circolo stesso.

L'adunanza fu improntata alla massima cordialità.

I soci si mostrarono soddisfatti dell'opera svolta dal Consiglio a profitto dell'Associazione, ne salutarono calorosamente i componenti e votarono un mandato di fiducia illimitata al presidente cav. uff. Gaetano Cervelli che da otto anni si dedica con instancabile zelo all'incremento dell'Associazione.

Trasloco

Il muratore Augusto Bocchini, del fu Paolo, nato nel 1894, abitante al viale Angelico n. 63, è stato tratto in arresto dagli agenti di Piazza d'Armi per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Gli allenamenti dei ladri

Al fattorino dell'agenzia «Stefani», Ciferri Gioacchino, di Roberto, hanno rubato, ieri, la bicicletta: verniciata di rosso, a due freni.

— Alla signora Cruciani Giulia, del fu Romualdo, nata a Roma nel 1905, abitante in via Monte della Farina hanno rubato 3 lenzuola, 4 asciugamani, 12 fazzoletti, 4 federe.

L'incontro Spalla-Bertazzolo

MILANO, 24. — Domani sul «ring» del Velodromo Sempione di Milano Erminio Spalla, il glorioso decano dei nostri pugilatori e campione d'Italia, dovrà sostenere l'assalto che gli porterà il suo giovane e poderoso challenger, Riccardo Bertazzolo, in un match di 15 rounds.

Erminio Spalla è già stato battuto ai punti, sulla distanza di 8 riprese, dall'ottimo Luigi Buffi, che noi reputiamo il migliore peso massimo italiano del momento come possibilità e quindi superiore anche a Riccardo Bertazzolo, del quale è indubbiamente più tecnico. Ammettendo che Spalla combattè contro Buffi con un allenamento brevissimo ed insufficiente e che il giovane, in queste condizioni, riuscì a piegare l'anziano campione soltanto di misura, ai punti, Bertazzolo dovrebbe essere sfavorito dal pronostico. Ma la battaglia di domani si svolgerà sui 15 rounds, come match di campionato; distanza severa nella quale l'esperienza di «ring» e la classe di Erminio Spalla possono venire non a torto piegate e sopraffatte dalla giovanile baldanza dell'atletico veneto.

Pertanto ci sembra che Bertazzolo debba prevalere e conquistare il titolo italiano dei massimi. Non ci meraviglierebbe, però, l'eventualità che Spalla — che si dice in ottime condizioni di forma — riesca a resistere con successo al temibile assalto del giovane challenger.

L'inizio del campionato di calcio
"Roma„-"Livorno„ all'Appio

Domani si riprenderanno su tutti i campi sportivi d'Italia le ardenti battaglie per la disputa del campionato di foot-ball.

In base agli ultimi provvedimenti del Direttorio Federale le due maggiori Divisioni si presentano quest'anno numericamente diverse da quelle che erano nella passata stagione. Il gruppo delle «elette» — essendovi state di autorità riammesse «Roma», «Napoli» e «Cremonese» ed essendosi fuse «Doria» e «Sampierdarena» — consta di ventidue squadre di cui però sei invece di quattro dovranno retrocedere quest'altro anno nella divisione immediatamente inferiore. Questa a sua volta è formata di 38 squadre di cui solo quattro potranno essere promosse.

Il Direttorio Federale ha voluto con tali disposizioni dare alle formazioni attuali un carattere provvisorio e far sì che il futuro campionato 1928-29 torni ad essere disputato nelle due maggiori divisioni da 20 e da 40 squadre rispettivamente.

Altra modificazione importante al regolamento dello scorso campionato è quella dell'aumento da sei ad otto delle squadre di Divisione Nazionale ammesse a disputare le finali. Avremo così quest'anno delle semifinali veramente appassionanti poichè anche a stagione inoltrata, cioè quando le posizioni di classifica saranno più o meno definite, tutte le squadre continueranno ad avere vitalissimi interessi da difendere. Vi saranno infatti fino alle ultimissime domeniche almeno una dozzina di «teams» gareggianti per gli otto posti in finale, mentre gli altri dieci lotteranno con la forza della disperazione per salvarsi dai gorghi della retrocessione. Difficilmente insomma vi potranno essere nelle partite di ritorno squadre giunte a posizioni tali da non permettere maggiori speranze e contemporaneamente da ritenersi sicure della futura permanenza in Divisione Nazionale. Quanto ciò serva a rendere maggiormente interessante il campionato è facile a tutti comprendere.

* * *

La lotta che si inizia domani fra le squadre maggiori è naturalmente quella su cui converge l'attenzione generale. Anche quest'anno i «clubs» delle grandi città, organismi finanziariamente e tecnicamente possenti domineranno la situazione, ma l'aumentato numero delle finaliste permetterà di farci vedere accanto alle due squadre torinesi, alle due milanesi, a quella petroniana e a quella genovese, tutte probabilmente capaci di ripeter lo «exploit» dell'anno scorso, altri due «teams» di cui sarebbe azzardato cercare di intravvedere fin d'ora i colori.

L'affannosa ricerca di buoni elementi durata senza interruzioni per un paio di mesi ha dimostrato intanto il grande interessamento di tutte le Società al prossimo campionato. Numerosi «divi» hanno cambiato maglia e quindi molte novità potranno balzare fuori dalle prime prese di contatto fra i grandi squadroni. Passiamone in rapido esame i maggiori.

Il «Torino» detentore dello scudetto tricolore sembrerebbe uscito rafforzato dalle «cure» estive poichè la perdita di Balacio è ben compensata dall'acquisto di Vincenzi del «Livorno» e la prima linea già fortissima si è arricchita di due atleti della fama di Breviglieri e Vezzani. C'è però nelle file «granata» un grave, doloroso vuoto dato dall'assenza del grande Janni.

Il «Bologna» appare sulla carta lo squadrone più possente della Divisione come del resto lo era senza dubbio al chiudersi della stagione passata malgrado il parere contrario dei vari Pinasco e Dani. Rinforzata la mediana con l'esuberante Pitto, provveduto alla sostituzione del troppo spesso assente Della Valle con Busini III del «Padova» il «team» petroniano sembra di nuovo la formidabile macchina da «goals» del campionato 1925-26 sommamente realizzatrice all'attacco, infrangibile in difesa.

La «Juventus» con la perdita del terzetto Torriani, Hirzer, Pastore, che lo acquisto del grande, ma capriccioso «Zizi» non può certo compensare, sembra meno pericolosa in prima linea, mentre anche nei reparti arretrati manifesta non trascurabili debolezze. Viola non può giuocare, Meneghetti se ne è andato, Barale è posto al bando, Bigatto invecchia; chi ridarà alla mediana juventina l'antica autorevolezza? E il famoso trio difensivo spezzato dalla partenza di Allemandi potrà con Ferrero reggere al confronto del suo glorioso passato?

Il «Genoa» ha fatto un solo acquisto di cartello: Bellini, ritornato all'ovile, ma per ora il forte terzino che nella mente dei dirigenti doveva sostituire il buon De Vecchi sembra immobilizzato da una ferita al ginocchio destro. Comunque la squadra saprà anche quest'anno giuocare un importantissimo ruolo.

L'«Internazionale» ha perduto Zizi, Powolny e Bellini, acquistato Allemandi, Visentin, Zanotto e Savelli e scovato dalle sue riserve un ottimo centro attacco: Meazza. Da quasi tutti questi mutamenti la squadra ha tratto vantaggio poichè l'ex-juventino supera in precisione e potenza Bellini. Visentin è assai migliore dell'anziano Agradi, Meazza consente a Bernardini di riprendere definitivamente il posto che gli compete e Cevenini... con la sua assenza permetterà una disciplina maggiore nei ranghi.

Il «Milan» si è assicurato il trio Tanzini, Pastore, Torriani, ma ha perduto il valoroso Hajos, Savelli e l'ultimo dei Cevenini passato alla «Lazio». Gli acquisti della squadra milanese non si limitano però a quelli accennati onde complessivamente abbiamo l'impressione che i rosso-neri si presentino quest'anno ancor più agguerriti che nel passato alla massima competizione nazionale.

Delle altre squadre non ci è possibile trattare minutamente. Notiamo solo che delle quattro neo-elette nessuna ha fatto buona impressione nelle partite di assaggio disputate in questa ansiosa vigilia. Delle vecchie «Modena», «Hellas», «Padova» e «Livorno» sembrano notevolmente indebolite dall'ultimo «mercato» di giuocatori; «Casale» «Alessandria», «Vercelli» e «Roma» dovrebbero farsi assai avanti nella classifica, le altre presentano troppo incognite per pronunciare su di esse un serio giudizio preventivo.

* * *

Intanto l'estrazione a sorte dei singoli incontri ha assegnato alla prima giornata partite di notevole interesse: «Genoa»-«Torino»; «Pro Vercelli-Alessandria»; «Juventus»-«Casale»; «Roma»-«Livorno» tengono i posti d'onore. Seguono in ordine di importanza i «matches» «Padova»-«Brescia»; «Cremonese»-«Lazio»; «Hellas»-«Novara»; «Napoli»-«Reggiana». Chiudono la serie in netto favore degli ospitanti le partite «Bologna»-«Pro Patria» e «Internazionale»-«Dominante». Riposano «Milan» e «Modena».

Le squadre romane vengono subito chiamate a due aspri combattimenti: per la «Lazio» che deve recarsi sul difficile campo cremonese formuliamo l'augurio che, dimenticata la brutta prova di domenica scorsa, sappia ritrovare l'antica sua anima battagliera e iniziare il campionato con una bella affermazione.

Per il «Roma» sentiamo di poter andare un po' più in là di un semplice augurio ed osiamo pensare seriamente ad una sua vittoria. La squadra giallorossa ci è apparsa nella formazione con cui ha disputato il secondo «tempo» del «match» coi bulgari abbastanza a posto in difesa, nella mediana e alle ali. La notizia che Fasanelli e Cappa saranno domenica ai lati di Bussich e che Rovida si affiancherà a Ferraris e a Degni rafforza la nostra fiducia in un esito favorevole della battaglia che in ogni modo sarà assai aspra poichè i compagni di Magnozzi, i quali fino a 20 giorni fa non avevano conosciuto la sconfitta sui campi romani tenteranno l'impossibile per strappare ai nostri almeno un punto.

AGOSTINO GIOTTOLI

Il prossimo arrivo del Lord Mayor

IL LORD MAYOR E LA SUA FAMIGLIA

Roma vedrà dunque il fasto del Lord Mayor di Londra e della sua corte.

I nobilissimi rappresentanti di Roma e di Londra, della città eterna e della vetusta, immensa capitale del più grande impero del mondo, incontrandosi nella forma stabilita da un solenne cerimoniale, frutto squisito di una lunga e gloriosa tradizione dimostreranno ai popoli del secolo ventesimo che la dignità umana non è scomparsa e, fortunatamente, non tende a scomparire.

Sir Rowland Blades, attuale Lord Mayor di Londra, visiterà ufficialmente Roma, ove giungerà il primo ottobre.

Lo accompagneranno la moglie, due figliuole, gemelle, due assessori del governatorato di Londra, un maresciallo di Polizia (il Lord Mayor ha il controllo della Polizia metropolitana) e numerosi familiari.

Il Lord Mayor, come, oggi, il Governatore dell'Urbe, non è semplicemente il capo dell'Amministrazione del Comune di Londra.

Nell'ambito della City, distaccata dalla contea di Londra, gli spetta il secondo posto dopo il Re.

Eletto da una corte di magistrati, nominati a vita, prescelto tra due personalità proposte dalla *Livery Company*, la potente ed antica corporazione degli industriali e commercianti, la quale, tra gli altri, ha anche questo importante privilegio, il Lord Mayor ha una autorità ed un prestigio altissimi.

Egli è sempre un uomo probo e colto, un gran signore, un vero gentiluomo, nel senso inglese, non homo, ma vir con tutta la dignità che gli antichi romani seppero conferire a questa parola.

Sir Rowland Blades sarà ospite, a Roma, di un aristocratico che, sotto ogni aspetto, è degno di ospitarlo: il principe Ludovico Spada Potenziani.

Il Lord Mayor, sua moglie, le sue figliuole e la sua corte saliranno a Parigi, su un vagone *Pullmann*, un bellissimo e comodissimo vagone a grandi vetrate, dal quale non scenderanno che a Roma.

A Roma il rappresentante della City sarà ricevuto alla stazione, dal Governatore, dal vice Governatore e dal segretario generale.

Con la corte occuperà due piani dell'*Albergo degli Ambasciatori*, uno dei quali servirà per le cerimonie.

Domani si riapriranno le "Capannelle,,

Domani si riapre l'ippodromo delle *Capannelle* nel perimetro del quale saranno tenute nove riunioni che andranno sino al 25 di ottobre.

Successivamente le riunioni si terranno ai *Parioli* che rimarrà aperto sino al 4 dicembre.

Del programma della riunione d'autunno romana abbiamo già detto: è interessante ed aperto alle possibilità di tutte le scuderie. Non mancheranno perciò i campi numerosi di partenti nelle diverse prove, sempre più numerosi con l'avviarsi alla fine dell'annata, anche per effetto del graduale sloggiamento da Milano. Senza contare che quest'anno Mirafiori non riapre il suo ippodromo.

La prima giornata vedrà lo svolgimento di un programma vario ed interessante, imperniato sul tradizionale «handicap Villa Borghese» su 1800 metri, e contornato da prove ricche di iscrizioni. Notevole il ritorno di *Canajoharia*, l'eroina del *Derby Reale*, nel «Premio d'Assisi» che la figlia di Sibassi dovrebbe riportare facilmente nonostante il peso severo nei confronti di Giulio Cesare che, peraltro, dovrebbe correre il «Premio Villa Glori».

Un incontro interessante si avrà anche nel «Premio Urbino» disputato da un numeroso lotto di puledri nel quale *Lariano* sembra mettersi in evidenza particolare per la brillante serie di successi lombardi.

Il Premio Villa Borghese avrà un lotto numerosissimo di partenti e cioè:

Lustignano (58-Bertini).
Oleandro (57-Mercuri).
Rhumm (56 1/2-Corridori).
Vallauris (44-part. dubbio).
Manilon (56-Benson)
Montaperti (55-Orsini).
Giulio Cesare (54 1/2-Dell'Acqua).
Fulgurante (52-R. Watkins).
Farnesina (52-Fattinnanzi).
Altaforte (50-Tamperini).
Conte Verde (48-Gabbrielli).
Decoia (46-Taddei).
Monterosla (44-Carangio).
Trenno (44-Coradini).
Fimbra (42-Marchetti).

Il compito di *Lustignano*, vincitore del «Premio Livorno», è grave su una pista severa. Fra gli altri si mettono in evidenza *Fulgurante*, sola rimasta a rappresentare la sua scuderia con molte «chances»; *Manilon*, *Giulio Cesare* ed *Oleandro* ben situati al peso, ed i pesi leggeri *Conte Verde* e *Vallauris*: quest'ultimo una importazione di cui si dice gran bene.

Non è facile la scelta di un vincitore; comunque la grigia del comm. Centurini merita la più grande considerazione nonostante le riserve che derivano dal carattere bizzarro specialmente in campi numerosi di concorrenti.

Per le rimanenti corse della giornata ci limitiamo all'indicazione dei pronostici.

Premio Assisi: CANAJOHARIA - *Giulio Cesare.*

Premio Chiaravalle: LIVIANA - *Macon* - *Agrippa.*

Premio Urbino: LARIANO - *Ontario* - *Calienza.*

Premio Villa Borghese: FULGURANTE - *Vallauris* - *Manilon.*

Premio Pescara: (VALLAURIS) STONEY - *Fabula.*

Premio Lariano: RHUMM - *Pienza* - *Belma.*

L'ultima riunione a Villa Glori

Villa Glori chiude oggi i battenti.

Ecco i nostri pronostici per la riunione:

Premio Tibullo: MENEFREGO - *Fedora* - *Bisna Jockey.*

Premio Properzio: TORRIANA - *Quercia* - *Merika.*

Premio Chiusura: LUCULLUS - *Bessie Bond* - *Doctor White.*

Premio Cicerone: ROKA - *Alfio* - *Shimmy.*

Premio Tacito: ADELMO WILKES - *Ferrus Worthy* - *Alexander.*

Premio Plinio: FLAGELLO - *Cuor d'oro* - *Tamarra.*

Bollettino giudiziario
CANCELLERIE E SEGRETERIE

Branconi, nominato cancelliere capo della Pretura di Como — Belli, cancelliere capo del Trib. di Velletri — Giuliano, nominato cancelliere capo Trib. di Palermo — Marrocchi, nominato cancelliere capo Pret. di Pola — Savona, nominato cancelliere capo Trib. di Trapani — Ronchi, nominato segretario capo della Regia procura di Pavia — Capoccio, nominato cancelliere capo del Trib. di Salerno — Lanza, cancelliere è tramutato a Pordenone — Maffia, nominato cancelliere nel Trib. di Trani — Di Bartolo, cancelliere è tramutato alla pretura di Civitavecchia — Marzio, nominato cancelliere nel Trib. di Bergamo — Montieri, è tramutato nella pretura di Castelbaronia — Palermo, è tramutato nella pretura unificata di Roma — Turchetti, Corrado è tramutato alla pretura di Spezia — Schepis, tramutato al Trib. di Messina — Amati, tramutato alla procura generale di Napoli — Tarquini, tramutato alla Corte di appello di Ancona — Zucchi, trasferito alla Corte d'appello di Milano — Pucci, nominato primo segretario della procura generale di Catanzaro — Richards, nominato cancelliere nella pretura di Roccasinibalda — Trivisonno, è nom. segret. di sez. R. Procura Roma — Di Giovine tramutato alla pretura di Portici — Bucci è tramutato al tribunale di Milano — [illegible]

La "guigne„ di Levine

Parte per Karaki...

LONDRA, 24.

Poco dopo le 8 di ieri mattina Levine ed il suo pilota maggiore Hinchliffe sono partiti dall'aerodromo di Cranwell per tentare di stabilire un nuovo *record* della distanza con un volo fino a Karaki in India.

Il decollaggio del *Columbia* è stato assai difficile. La corsa sul terreno è stato di circa 1200 metri ed un primo accenno di decollaggio è stato seguito da una brusca discesa. Solo l'abilità di manovra del pilota ha evitato un guaio.

... atterra a Vienna...

VIENNA, 24.

A causa dell'irregolare funzionamento del motore, Levine ed il suo pilota sono stati costretti a discendere qui. Il *Columbia* ha dovuto lottare contro il cattivo tempo.

Subito dopo l'atterraggio si è svolta una scenetta simile a quella avvenuta giorni fa a Parigi perchè anche questa volta Levine aveva intrapreso il viaggio senza procurarsi il passaporto. Ai funzionari ha dichiarato in modo esplicito che si tratta di formalità noiose e per lui penose.

Le autorità di Vienna si sono messe cortesemente a sua disposizione.

... e si propone di andare a Venezia

Sembra però che Levine abbia rinunziato a proseguire il suo raid verso l'India e che il *Columbia* spiccherà il volo alla volta di Venezia per essere presente alla Coppa Schneider.

Dopo la vittoria di Tunney

Il campione del mondo diverrà conferenziere - Estella Taylor piange - Le fasi del "match„ radiotelefonate nell'Oceano - Un ricorso respinto - Dempsey impenetrabile - Otto spettatori del "macht„ morti

CHICAGO, 24.

Tunney in una sua versione del *match* rinfaccia a Dempsey molti colpi illeciti.

Debbo tuttavia riconoscere — egli ha aggiunto — *che Dempsey si è battuto molto meglio questa volta che non quando perdette il titolo di campione. Il knock down alla settima ripresa è avvenuto per colpa mia. I miei secondi mi avevano ammonito di tenermi alla destra di Dempsey per evitare il suo sinistro. Nella foga di uno scambio di colpi disobbedii: il sinistro mi piombò addosso e mi trovai a terra. Quando il conteggio arrivò a cinque, stavo per alzarmi ma guardai in direzione dei miei secondi ed essi mi fecero segno di star fermo. Obbedii e credo che sia stato più prudente.*

Tunney annunzia che entro tre mesi abbandonerà il *ring* e farà una serie di conferenze sul tema «*Come si deve vivere*» sotto gli auspici dell'Y.M.C.A.

Estella Taylor, moglie di Dempsey ha seguito il *match* con la radio e la descrizione del marito pesto e sanguinante l'ha fatta piangere. Ha pianto anche per la sconfitta, ma ha accolto il marito sorridendo quando è arrivato all'albergo.

Il *match* è stato seguito benissimo con la radio a Londra ed anche a bordo del *Berengaria* in mezzo all'Atlantico. Si sono uditi distintamente oltre alle decisioni degli esperti, gli applausi, i fischi ed i rumori della folla.

L'impresario Tex Rickard annunzia che l'incasso lordo per il *match* è stato di 2.658.681 dollari.

Il *manager* di Dempsey ha presentato un ricorso alla commissione di boxe per lo Stato dell'Illinois.

Il ricorso si basa su quello che è accaduto ala settima ripresa quando Dempsey con tre terribili sinistri fece scivolare sulle ginocchia Tunney. In sostanza il ricorso dice che grazie ad un errore, Tunney si rialzò dopo 13 secondi (gli amici di Dempsey dicono 15) invece che dopo nove.

La giuria si è appositamente riunita per giudicare su questo ricorso, ed ha deciso di respingere la protesta dei secondi di Dempsey.

Così l'attribuzione del campionato del mondo a Tunney resta definitivamente confermata.

Dempsey però ha passato tutta la giornata di ieri senza ricevere alcuno ed ha rifiutato di fare dichiarazioni circa l'intenzione del suo *manager* di presentare ricorso contro la decisione dell'arbitro che ha attribuito la vittoria a Tunney.

L'avvocato di Dempsey ha dichiarato ad un giornale che, contrariamente alle voci diffuse, Dempsey non eleverà alcuna protesta ed accetterà la decisione dell'arbitro. Questi, dal canto suo, ha dichiarato che Dempsey, non ha alcuna ragione di lamentarsi o di protestare.

I giornali pubblicano poi che negli Stati Uniti, tre persone, mentre seguivano la cronaca, fatta per telefono senza fili, del *match* di *boxe* tra Tunney e Dempsey, sono morte a causa della viva emozione provata ascoltando l'arbitro, che al settimo *round* contava fino a nove in seguito alla caduta di Tunney sul tappeto. Quattro altre persone sono morte per simili ragioni durante lo svolgimento dei successivi *rounds* ed un'altra in seguito alla agitazione che ha seguito la fine del *match*.

GLI SPETTACOLI

La "Lucia„ all'Eliseo

La vecchia e pur bella *Lucia di Lammermoor* è apparsa iersera al teatro Eliseo in una edizione di notevole pregio. La signora Enrichetta Graziani-Borla, che possiede un virtuosismo canoro eccellente e un temperamento artistico vibrante, ha profuso gorgheggi, trilli e volatine, entusiasmando l'uditorio nella «scena della pazzia». Ella è stata costretta a bissare il famoso *rondò*. Bene il tenore Romagnoli nella parte di «Edgardo» e molto ammirato il basso Taor al quale si è chiesta invano la replica della sua romanza. Il Salvatori nella parte dello «sposo» e gli altri hanno riscosso approvazioni.

A parte qualche squilibrio nella concertazione orchestrale, l'insieme dello spettacolo è sembrato degno di cordiale stima. Si avranno certamente varie repliche di questa piacevole *Lucia*.

Intanto, stasera, si ritorna al *Trovatore*.

All'ARGENTINA le repliche del nuovo fortunato lavoro di Lucio d'Ambra: *Ritratto d'uomo* hanno richiamato un folto ed elegante pubblico, lieto di applaudire l'opera del simpatico autore.

Questa sera una ripresa importante: *Tosca*, dramma in quattro atti di V. Sardou. Domani, domenica, due rappresentazioni. Alle ore 17: *Tosca* e alle 21: quinta ed ultima replica di *Ritratto d'uomo* di Lucio d'Ambra.

Lunedì serata a premi popolari come da concordato con il Governatorato di Roma, si darà *Zazà*, commedia in cinque atti di P. Berton.

AL QUIRINO, avendo la Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori deciso di rappresentare martedì la nuovissima commedia di Hennequin e Weber, *Antoniette non s'imbroglia*, la deliziosa farsa *Il casto viveur* si rappresenterà solamente questa sera e nei due spettacoli di domani alle 17 e alle 21.

All'ADRIANO stasera, e domani in entrambi gli spettacoli, la compagnia di operette Angelini replicherà *Il Boccaccio* nella brillante esecuzione che anche ieri è stata vivamente applaudita.

Allo SPLENDOR la compagnia di Mariuccia Spadaro riprenderà stasera *La lupa* di Verga.

Spettacoli del 24 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Boccaccio.*

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Tosca.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore.*

MARGHERITA (Salone)
Compagnia comica di Ettore Petrolini
SABATO 24 — Ore 21,30: La brillante commedia di Ettore Petrolini
BENEDETTO FRA LE DONNE
Nuovissima
DOMENICA 25 — Ore 17,30 e 21,30 Repliche.

MORGANA — Ore 17: Compagnia Lorenzi e Cinquini e varietà per [illegible]

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli Migliari Pescatori
SABATO 24 — Ore 21: La farsa in tre atti di F. Arnold e E. Bach:
Il casto viveur
Nuovissima
DOMENICA 25 — Ore 17 e 21 Repliche.

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno Scettico.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro: *La lupa.*

Il Foglio d'ordini della Milizia

Cessano dal comando della loro zona e sono collocati a disposizione del Comando generale, i Luogotenenti generali: Ceccherini, Parol, Cassinis e Allegretti.

Villoresi, Console generale, è incaricato del comando dell'8. zona; Tiby, Console gen. dal comando della 8. zona passa al comando della 1. zona.

Galamini, Console, promosso Console generale, incaricato del comando della 9. zona; Gatti, Console, trasferito comando della 23. Legione.

Bruni, Centurione, nominato direttore istruzione premilitare 115. Legione — Carnevalini, Centurione, nominato addetto 115. Leg. — Moriacchi, Centurione, collocato f. q. — Lanzi, Centurione, nominato aiutante magg. 41. Legione — Del Vecchio, Centurione, rinunzia al grado di Centurione per quello di Capomanipolo e nominato ufficiale addetto 114. Legione — Manfredi, Centurione, esonerato direzione istruzione premilitare 83. Legione — Sulsenti, Centurione, nominato aiutante maggiore 108. Legione — Leontini, Centurione nominato ufficiale d'amministrazione 166. Legione — Ambrosini, Centurione d'amministrazione 27. Legione, dimesso d'autorità dal grado e dalla Milizia — Valsalli, Capomanipolo, comandato presso Comando 15 Legione come ufficiale addetto — Longhini, Capomanipolo, cessa dalla carica di ufficiale d'amministrazione 23. Legione — Camurani, Capomanipolo, cessa dalla carica di ufficiale addetto Comando VII zona e trasferito 79. Legione — Bruno, Capomanipolo 180. Legione, assegnato comando XIII zona — Fontana, Capomanipolo, nominato ufficiale addetto 98 Legione — Surdi, Capomanipolo addetto comando XIV zona, trasferito comando generale — Tarantini, Capomanipolo 150. Leg. è nominato ufficiale addetto 155. Legione — Moretto, Capomanipolo, addetto 40. Legione collocato f. q. — Spadola, Capomanipolo, nominato ufficiale addetto 166. Legione — Porcelli, Capomanipolo, nominato direttore istruzione premilitare 83. Legione — Coppi, Capomanipolo, nominato ufficiale d'amministrazione 89. Legione — Bazzali, Capomanipolo, ufficiale d'amministrazione 11. Legione rientra nei quadri.

Il valore personale delle Camicie nere

E' stata conferita la Croce di Guerra al valor militare al seniore Paci cav. Guido perchè: «incaricato dell'impianto di una stazione ottica in 1. linea, assolse il compito assegnatogli sotto il fuoco nemico, dando prova di alto spirito militare e sangue freddo» (Nad Logen, 13 agosto 1925).

Sono stati inoltre tributati encomi solenni alle seguenti Camicie nere: Corvelli Guido della 114. Legione perchè «in servizio, ferito a morte durante un incidente automobilistico, spirava col canto di «Giovinezza» sulle labbra» (Roma 31 maggio 1927) — Paladino della 146. Legione, Lizzi e Aquilino della 146, De Santis della 46., Cuoco della 146., Sorvitto della 55. Legione, Curtarelli della 27., Benini della 77., De Vecchi della 7., Bonetti e Cattaneo della 14., Buzzi del Sottosettore di Tarvisio, Fantini e Raimondi della 88., Rossi della 18. e Arvia della 31. Legione; al seniore Paladino della 146. Legione; al capomanipolo Matteazzi della 42., Alcardi della 31. e Pochi Riano della 163. Legione; al capisquadra Mastellari della 4. Legione Ferroviaria, Orsi della 85., Fantini della 33. e Ferri della 146. Legione.

Sono stati infine citati all'ordine del giorno: il cent. Sorelle della 134. leg.; i capi manipolo: Zanarini della 4. Leg. Ferr., Iori della 39. e Caruso della 134. Legione; i capi squadra: Patti della Milizia Conf. 1. zona, Pescarelli della 140., De Curtis della 184. e Raviola della 4. Leg. Ferroviaria; e le Camicie nere: Di Berti della Milizia Conf. 1. zona, Molinari della 2. zona, Smorto della 163. Farina della 40., Laguidara, Castiglione, Campagna, Chiliani, Del Popolo, Girasole e Privitera della 167. Legione; Sannani, Venturini, Scocelia, Del Papa, Arbustini e Chellini della 33. Leg.; Simonetti e Vuesich del ottosettore di Tarvisio; Rescigno, De Angelis e Ciancio della 146. Legione; Rossi, Giob e Bruni della 55, Alpina Friulana per atti di esemplare altruismo compiuti e poi il 2. Manipolo della 2. centuria squadra di Tegriano Ild, Man. 11. Cent. della 146. Legione per il nubifragio di Sala Consilina.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'azione del Governo per il credito agrario

La riunione al Ministero dell'Economia

Stamane al Ministero dell'Economia Nazionale sotto la presidenza del Ministro on. Belluzzo, ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti dei principali istituti di credito che esercitano il Credito Agrario nelle varie provincie. Tra gli intervenuti erano i direttori generali dei Banchi di Napoli e Sicilia, i rappresentanti degli istituti parastatali, dell'Opera Pia San Paolo di Torino, della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, di quella di Torino, Firenze e delle altre principali Casse di Risparmio italiane, nonchè i rappresentanti dell'Istituto di Credito delle Casse stesse e del Monte di Paschi di Siena. Assistevano il Segretario Generale del Partito on. Turati, il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comm. Cacciari ed il direttore della Confederazione prof. Marozzi nonchè gli alti funzionari della Direzione Generale dell'Agricoltura al Ministero dell'Economia Nazionale.

I rappresentanti dei singoli istituti hanno riferito sulle disponibilità di credito poste da ciascuno a vantaggio dell'agricoltura locale, e sulle operazioni di credito fino ad ora compiute dagli agricoltori che hanno fatto ad essi ricorso nell'ultimo trimestre.

Il Consorzio Nazionale

In fine gli adunati hanno discusso della costituzione del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento previsto dalla recente legge sul Credito Agrario, e che sorgerà con mezzi notevoli conferiti largamente da molti istituti partecipanti.

Belluzzo dal Duce

La riunione ha avuto inizio alle ore 10 ed è terminata verso le ore 12 e mezza. A seduta finita il Ministro dell'Economia Nazionale si è intrattenuto a colloquio particolare con alcuni dei rappresentanti i maggiori istituti di credito che erano intervenuti all'adunanza e quindi si è recato a Palazzo Viminale dal Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, al quale ha sottoposto — in una lunga relazione — le conclusioni della importante seduta di stamane, per le precise determinazioni definitive.

La proprietà industriale

Nei giorni scorsi è stata riportata da vari giornali la notizia che nel prossimo Consiglio dei Ministri sarebbe stato preso in esame il progetto di riforma della legislazione sulla proprietà industriale.

Assunte informazioni da fonte competente la notizia risulta destituita di qualsiasi fondamento, come pure infondati risultano i vari commenti e le indicazioni che hanno fatto seguito alla notizia stessa circa i criteri direttivi della riforma.

Il Duce e la Mostra del grano

Da ulteriori informazioni ci risulta per lo meno prematura la notizia che il Capo del Governo pronunzierebbe un discorso in occasione della inaugurazione della Mostra del grano.

* * *

La Commissione giudicatrice della III gara è addivenuta all'aggiudicazione dei vari premi in danaro stanziati per i migliori granicoltori dopo numerose sedute che si sono svolte, sotto la presidenza di S. E. Bisi e a cui presero parte i membri dott. Angelini, comm. Biraghi Lossetti, dott. Cacciari, dott. Colonna, prof. De Cillis, prof. Ferraguti, prof. Fileni, prof. Martinelli e on. Poggi. Durante tali sedute vennero udite le relazioni degli Ispettori Professori Avanzi e Lunardoni e furono accuratamente esaminate e vagliate le 3377 schede di concorrenti di tutte le regioni d'Italia.

Un telegramma dell'on. Manaresi al Duce

L'on. Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, ha inviato in data odierna al Duce il seguente telegramma:

« *S. E. Mussolini Capo del Governo — Roma.*

Conformemente direttive segnate dall'E. V. per rivalutazione nostra moneta, mentre ho disposto massime economie nelle spese nelle gestioni e nei lavori dell'Ente che da me dipende, ho però dato ordini tassativi alle aziende agrarie perchè non riducano spese per acquisto semi eletti e fertilizzanti e per razionali pratiche colturali, onde assicurare massimo incremento della produzione e dare ai privati incitamento ed esempio.

Manaresi ».

Diffida della Confederaz. dell'Industria

per un tentativo di Consorzio distillerie

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria comunica: « Persone estranee al campo industriale vanno raccogliendo adesioni a un Consorzio cooperativo nazionale distillerie di seconda categoria.

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana dichiara che a tale iniziativa essa e le organizzazioni controllate sono assolutamente estranee e dopo sentito il Ministro dell'Economia Nazionale invita i distillatori di seconda categoria ad astenersi dall'aderire a tale Consorzio e ad attenersi invece alle direttive che la Federazione nazionale fascista dell'industria dei vini, liquori e prodotti affini e il Gruppo nazionale distillatori hanno impartito allo scopo di promuovere in questo ramo d'industria una organizzazione che dal punto di vista tecnico ed economico meglio risponde all'interesse dei singoli industriali e del Paese ».

Il Segretario Federale di Varese

ricevuto dall'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Ieri il Segretario Generale del Partito, ha ricevuto il Segretario Federale della provincia di Varese, Aurelio Bianchi, che ha riferito sulla situazione del Fascismo in provincia e sulle ragioni delle dimissioni del Direttorio Federale.

Il Segretario Generale ha accettato le dimissioni ed ha confermato l'ing. Bianchi nella carica di Segretario federale, segnandogli precise direttive sulla attività che egli dovrà svolgere.

Ipotesi sulla tragedia aerea germanica

BERLINO, 24.

Sulla tragedia aerea nella quale rimase vittima anche l'Ambasciatore di Germania a Washington — barone von Maltzan — si hanno pochi particolari e le più disparate ipotesi si fanno per spiegare la tragedia.

L'apparecchio, un « Dornier Merkur » apparteneva alla grande società di navigazione aerea tedesca Luft Hansa, dalla quale dipende ormai quasi tutta la gestione delle linee aeree sia nell'interno della Germania che con l'estero. Dopo un rigoroso collaudo effettuato dalla competente autorità, il *Dornier* era entrato in servizio lo scorso maggio ed adibito alla linea aerea Berlino-Monaco. Come di consueto ieri in ordine perfetto aveva lasciato Berlino diretto nella capitale della Baviera. Giunto verso le ore 10 al di sopra della foresta della Turingia dopo pochi minuti precipitava.

I dirigenti della « Luft Hansa » affermano che per essi il tragico accidente rappresenta un mistero, tanto più che al momento della caduta dell'aeroplano, le condizioni atmosferiche erano assolutamente favorevoli.

Dalla narrazione che fanno i testimoni oculari, sembra risultare che un'ala si è staccata dall'apparecchio, mentre questo volava ad un centinaio di metri di altezza. La catastrofe fu allora immediata. L'aeroplano si sbandò da una parte e precipitò al suolo. L'urto come si può immaginare, deve essere stato di una violenza inaudita.

Dei quattro passeggeri tre erano morti all'istante. Il quarto, il meccanico, raccolto tra i rottami agonizzante cessava di vivere dopo poche ore, senza essere rinvenuto.

I cadaveri orribilmente straziati dall'urto dell'apparecchio contro terra erano sprofondati nel suolo. Anche il motore, essendo l'apparecchio precipitato, a causa della rottura di un'ala in volo, s'era conficcato nel terreno per la profondità di più di un metro.

Le più svariate ipotesi si fanno sulle ragioni che possono aver provocata la catastrofe.

I risultati dell'inchiesta

Si prospetta anche l'ipotesi che si tratta di un atto di sabotaggio. Molti testimoni oculari affermano di aver visto benissimo che un'ala cadde prima dell'apparecchio e di avere avuto la impressione che il pilota se ne fosse accorto e che abbia tentato di procedere ad un atterraggio forzato che disgraziatamente non gli è riuscito.

L'aeroplano si sbandò da una parte appena l'ala si staccò e rotolò parecchie volte su se stesso e quindi con rapidità fulminea precipitò al suolo. Si tende a credere che le affermazioni dei testimoni oculari possano rispondere purtroppo alla realtà.

I primi risultati dell'inchiesta sembrano però escludere che si tratti di sciagura causata da un atto di sabotaggio.

Si afferma, infatti, che al pilota sarebbe difficilmente passato inosservato un guasto prodotto nel suo apparecchio, apparecchio che egli curava con particolare attenzione.

Si crede, piuttosto, che una scheggia dell'elica possa avere ucciso il pilota, o che egli sia stato colto da improvviso malore.

Il barone Von Maltzan

L'Ambasciatore tedesco a Washington aveva 50 anni, e da 20 era al servizio del Ministero degli Esteri. Prima della guerra fu in Giappone Primo Segretario di Ambasciata.

Durante la guerra egli fu all'Aja e dopo il conflitto fu incaricato di condurre la politica tedesca verso gli Stati sorti dallo smembramento dell'Impero russo e fu nel 1920, insieme con Rathenau, uno dei principali ideatori del Trattato di Rapallo concluso con la Repubblica dei Soviety durante la Conferenza di Genova. Subito dopo fu nominato Segretario di Stato per gli Affari Esteri e due anni più tardi fu inviato Ambasciatore a Washington.

Feng occupa Han Cau

HONG KONG, 24.

Secondo una informazione da fonte inglese il generale cristiano Feng Jung Siang ha occupato l'importante città di Han Cau con due divisioni di truppe. Non è ancora ben precisato se Feng Jung Siang abbia agito per interesse proprio oppure per conto del Governo sudista di cui Feng si protesta alleato.

Rassegna settimanale finanziaria

Le tre riunioni alle quali si riduce la settimana di Borsa chiusa oggi hanno registrato contegno ottimo per i mercati dei valori, con trattazioni animate in tutti i comparti della quota e specialmente sui Fondi Stato, sui bancari, sugli automobilistici e siderurgici, sui titoli della seta artificiale ed alcuni dei fondiari. La chiusura, malgrado i soliti realizzi di guadagno, si è operata in tendenza ferma e con assorbimenti sintomaticamente facili ed elastici.

* * *

Speciale rilievo ha acquistato l'andamento dei titoli Pubblici che accentuano e confermano il movimento di ripresa, che abbiamo già posto in evidenza. L'animazione di affari si è naturalmente portata sopratutto sul *Consolidato* che vediamo spostarsi fra 81.70 ed 82.60 dopo avere sfiorato il corso di 83 mentre la *Rendita* passa con trattazioni calme da 68.65 a 70.60. Molto ricercato il *Littorio* che chiude ad 81.60 e cioè con un sol punto di distacco dal Consolidato.

Dei Bancari, scambi piuttosto attivi di *Bankitalia* da 2060 a 2068 e di *Comit* fra 1182 e 1193: scarsamente attivo il rimanente di questa sezione: *Credito Italiano* da 753 a 760; *Marittimo* fra 502 e 503; *Banco Roma* da 107 a 108; *Nazionale di Credito* fra 528 e 519.

Dei valori di trasporto, vivace ripresa di affari e di corsi hanno segnato i titoli di navigazione: *Rubattino* da 461 a 484, *Cosulich* fra 204 e 205, *Libera Triestina* da 370 a 373; calmi gli ex ferroviari con le *Meridionali* fra 595 e 605.

Dei siderurgici metallurgici e meccanici, molto trattate con contegno brillante sono state le *Terni* spostatesi tra 380 e 398 e le *Fiat* da 350 a 367; sostenuto e piuttosto trascurato il rimanente di questo compartimento.

Fra i chimici elettrici tessili ed affini, scambiate le *Viscosa* fra 203 e 210, le *Montecatini* da 180 a 183, le *Amiata* fra 310 e 316, le *Seso* da 95 a 96, le *Gas* fra 648 e 655, le *Tirso* da 165 a 175; degli alimentari, qualche scambio di *Eridania* in ripresa da 678 a 686 e di *Zuccheri Romani* fra 129 e 131.

Fra i Fondiari, infine, attive le *Immobiliari* spostatesi da 558 a 564, le *Bonifiche* fra 363 e 374, le *Risanamento* da [illegible] ad 390; calme le *Aedes* fra 6.40 e 6.75.

La conferenza economica e il disarmo

alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 24.

L'Assemblea della Società delle Nazioni si è riunita ieri in seduta plenaria.

All'inizio della seduta il Presidente ha comunicato che la Germania ha firmato la disposizione facoltativa che riconosce la giurisdizione obbligatoria della Corte permanente di giustizia internazionale.

Il signor Motta ha quindi riferito sulla questione dell'adesione alle convenzioni internazionali dato sotto riserva di ratifica, proponendo una risoluzione, che è stata approvata dall'Assemblea, con la quale si stabilisce che se uno stato fa atto di adesione senza espressamente menzionare la riserva di ratifica, sarà considerato come avente preso un impegno definitivo.

Viene quindi esaminato il rapporto della seconda Commissione relativo alla Conferenza economica internazionale e alla organizzazione economica della Società delle Nazioni.

Loucheur espone quindi gli accordi realizzati circa la riforma dell'organizzazione economica della Società delle Nazioni.

La conferenza economica e l'Italia

Prende quindi la parola S. E. Suvich il quale dice che le discussioni della Commissione circa la Conferenza economica attestano due fatti: 1° il plebiscito di consensi intorno ai risultati della Conferenza, plebiscito sempre più manifesto; 2° la prova data da diversi paesi di grande spirito di conciliazione e di mutua comprensione quando si tratta di raggiungere scopi di evidente utilità generale.

S. E. Suvich ha quindi ricordato le dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro italiano dell'economia S. E. Belluzzo comportanti la perfetta adesione ai principi stabiliti dalla Conferenza. Soggiunge che potrebbe dire che il Governo italiano aveva dato alla Conferenza la sua approvazione preventiva presentando fino dal 1924 una proposta tendente ad un accordo sull'abolizione delle restrizioni alle importazioni ed alle esportazioni. Circa i mezzi per facilitare la realizzazione dei risultati della Conferenza S. E. Suvich rileva che su questo argomento vi sono tesi molto diverse potendosi andare dalla conservazione pura e semplice degli organi attualmente esistenti fino al completo rimaneggiamento di tutti i servizi economici della Società delle Nazioni per renderli più atti al nuovo compito. Si è scelta una via di mezzo realizzando l'equilibrio tra la generosa impazienza degli uni e la legittima prudenza degli altri. La soluzione proposta all'Assemblea sembra felice perchè tiene conto da una parte delle necessità di non toccare l'organizzazione attuale, che ha dato eccellenti risultati, e d'altra parte presenta il vantaggio di porre il Consiglio in grado di seguire l'opera di graduale applicazione dei principii fissati dalla Conferenza. Il Comitato consultivo, dichiara S. E. Suvich, costituirà infatti un prezioso aiuto per il Consiglio procurandogli una veduta panoramica del progressi dell'opera di realizzazione e proponendo [illegible] necessarie per far proseguire i lavori della Conferenza.

Un questionario ai governi

La terza Commissione della Società delle Nazioni ha ultimato i suoi lavori.

Essa ha approvato, con alcuni emendamenti, i rapporti relativi all'insieme dei problemi concernenti l'arbitrato, la sicurezza e il disarmo; e ha preso atto del parere espresso dalla prima Commissione circa la proposta Nansen relativa allo studio di un progetto di convenzione alternativa per l'arbitrato obbligatorio nel le controversie internazionali.

Nella risoluzione adottata relativamente al procedimento degli studi da farsi dalla Commissione preparatoria per il disarmo, la delegazione inglese, allo scopo di uscire dalle indeterminatezze dovute ai riferimenti al così detto Protocollo del 1924 suggeriti dalla delegazione francese, ha proposto che sia chiesto ad ogni Governo quale assistenza economica e militare sarebbe disposto a fornire ad uno Stato aggredito all'infuori degli impegni già contratti con il Patto.

Significativa attività italiana

GINEVRA, 23.

(Gabbrielli). — *L'attuale sessione della Conferenza dello S. d. N. non è destinata soltanto a rimanere tra le più caratteristiche per la fattiva collaborazione in essa apportata dai nostri delegati; il periodo dei suoi lavori ha segnato altresì un sintomatico vivace risveglio di quella benintesa, illuminata e sagace propaganda tanto utile per gli stranieri e per il nostro Paese.*

In pochi giorni abbiamo potuto assistere ad alcune simpatiche manifestazioni culturali e politiche la cui importanza merita bene due righe di speciale rilievo.

Si è trattato dapprima di una severa ed appassionata rassegna, esposta dal senatore Cippico davanti ad un folto uditorio straniero, circa la metodica ed attiva collaborazione italiana in seno alla Società delle Nazioni in questi sette anni di vita internazionale. Come i lettori già sanno, la conferenza diede luogo ad un interessantissimo contraddittorio, che costituì di per se stesso una prova dell'avidità di conoscere le cose nostre, da parte di questo pubblico finora ingannato e deluso dalle calunnie d'oltralpe.

Nella settimana scorsa, un banchetto interuniversitario, ove l'Italia era al posto d'onore, riuniva attorno alle personalità più spiccate della nostra Delegazione presso la S. d. N. uno stuolo di giornalisti di ogni paese, i quali potevano constatare come la studentesca fascista fosse destinata a portare nella nuova generazione degli intellettuali la linfa vivificatrice della romanità risorta.

E pochi giorni dopo, una felicissima iniziativa del conte Guido Vinci, segretario politico del Fascio « Tito Menichetti », accoglieva nella nuova sede sociale, una schiera di elementi svizzeri, sinceri simpatizzanti della nostra rivoluzione: erano giornalisti e deputati, professionisti e capi di organizzazioni patriottiche, affratellati coi nostri maggiori esponenti della colonia ginevrina e della Delegazione suddetta in una calda atmosfera di comprensione e di mutua stima. Nel medesimo luogo, giovedì sera, una forte conferenza dell'on. Rossoni esponeva, in franco idioma, la formidabile base sociale che il movimento fascista aveva saputo crearsi come condizione indispensabile di ogni sua ulteriore conquista.

Frattanto, l'infaticabile senatore Cippico si era ripresentato al fuoco dell'opinione pubblica ginevrina, accogliendo per la terza volta l'invito rivoltogli dal nostro vice segretario generale presso la S. d. N., marchese Paulucci de' Calboli Barone. Così, nella cittadella stessa del pacifismo vilsoniano, nella sede cioè del Club International, dopo una lucida disquisizione sugli attuali lavori della Conferenza per parte dell'ex presidente Motta, abbiamo riudito la voce ferma e vibrante del nostro delegato che scolpiva i veri caratteri dell'azione italiana in pro della pace: senza orpelli retorici, senza vana ricerca di effetti, ma solo con la travolgente logica persuasiva delle cifre e dei fatti. « Noi siamo degl'idealisti, egli ha concluso, che amano fissare le stelle poggiando però solidamente i piedi sulla terra. Realisti e realizzatori al tempo stesso, noi continueremo a collaborare per la Società delle Nazioni; ma per la sua libertà e per il suo avvenire noi non permetteremo mai ch'essa diventi nè torre di Babele, nè strumento di conflitti, come fatalmente tenderebbe a ridurla l'incoscienza di tanti suoi zelatori ».

Ecco precisamente lo stile ed ecco il verbo romano che oggi occorrono a Ginevra.

Coolidge e la limitazione degli armamenti navali

WASHINGTON, 23.

In una dichiarazione fatta alla Casa Bianca, il Presidente Coolidge ha detto che si oppone a qualsiasi programma di costruzioni navali più esteso di quello previsto prima del fallimento della Conferenza navale di Ginevra.

Nei circoli ufficiosi si ritiene che il Presidente Coolidge abbia l'intenzione di sottoporre la questione all'esame dell'Amministrazione generale della Marina. Si aggiunge inoltre che il Presidente non approverà un programma straordinario di costruzioni, ma è favorevole ad un programma navale da svolgere in cinque anni, con la costruzione annua di due o di tre incrociatori soltanto.

I Legionari americani lasciano Parigi

PARIGI, 24.

(Vice.) — *Alle ore 16 sono partiti oggi da Parigi i commendatori della Legione americana. Essi si fermeranno a Nizza, Montecarlo, Genova, Roma, Lucerna, Strasburgo, Bruxelles, Anversa e Londra.*

Le proposte russe per i debiti accolte con diffidenza in Francia

PARIGI, 24.

(Vice.) — *La smentita portata dal* Quai d'Orsay *alle affermazioni di Litwinoff sui negoziati franco-russi relativi ai debiti d'anteguerra è stata precisata da una nota ufficiale del senatore De Monzie. Egli nega che l'accordo sia stato realizzato ed afferma che nessun passo è stato fatto dopo il 19 marzo. Queste precisazioni hanno provocato immediatamente nuove proposte sovietiche che segnano in verità un progresso.*

Prima Mosca offriva 60 milioni di franchi oro all'anno per rimborsare i portatori francesi di titoli russi ma domandava un'apertura di credito di 300 milioni di dollari. Ora offre 60 milioni di franchi oro durante 41 anni ma l'ammontare dei crediti richiesti è ridotto a 120 milioni di dollari. La Commissione francese studierà queste nuove proposte e le altre questioni di cui parla De Monzie le quali non sono state ancora oggetto di nessun recente scambio di vedute come l'indennità dovuta ai francesi espropriati in Russia e i debiti di tesoreria.

La stampa commenta a lungo le proposte della delegazione sovietica.

Il Figaro *dice che non soltanto non vi è ancora l'accordo sui debiti e sui crediti ma che non si può avere un tale accordo senza una intesa generale sui problemi finanziari che la Conferenza franco-russa dovrà discutere.*

*L'*Avenir *si chiede: « Che cosa valgono le proposte trasmesse da Rakowski la delegazione francese lo dirà. Essa dirà se non possiamo contentarci di 41 annualità di 60 milioni di franchi oro in cambio di una apertura di crediti di 120 milioni di dollari poichè l'accordo sui debiti è subordinato all'accordo sui crediti. Secondo noi la questione che si impone è questa: contribuiremo a rinforzare un regime che appoggia apertamente in Francia la lotta contro la borghesia nazionale, contro le nazioni capitaliste e la cui esistenza fa pesare sui popoli del mondo intero quella perpetua minaccia di guerra. Il risparmio francese che non è affatto ricostituito e che soffre sempre per gli eccessivi oneri fiscali servirà ad alimentare questo potere detestabile che ha giurato di ucciderlo e che solleva contro le sue istituzioni i rivoluzionari di casa nostra? Si fanno brillare ai nostri occhi delle magnifiche possibilità di affari, ci si vuole indurre a credere che prestare ai Sovieti significa aprire al commercio e all'industria francese meravigliose prospettive d'avvenire. Che cosa possiamo credere, poichè quelli che parlano così fino ad oggi non hanno cessato dal mentire sfrontatamente? »*

*L'organo comunista l'*Humanité *afferma naturalmente ancora che la rottura sotto qualsiasi forma sarebbe un delitto contro il proletariato e contro la pace.*

Il Matin *che fa una sostenuta campagna contro i Sovieti osserva: « I Sovieti propongono per regolare i prestiti di prima della guerra di fissare 41 annualità di 60 milioni di franchi oro; ma avvertono che questa offerta non avrà valore altro che se verrà offerta in cambio dei crediti che ammonteranno a sei annualità di 20 milioni di dollari cioè sei annualità di 100.000 franchi oro. Poichè le regole della sottrazione sono le stesse in regime comunista ed in regime capitalista ciò significa che durante i sei anni che verranno la Francia riceverà per i suoi portatori di fondi russi 60 milioni di franchi oro ma verserebbe ai Sovieti per il loro commercio 100 milioni di franchi oro col beneficio netto annuo fino al 1934 per i Sovieti di 40 milioni di franchi oro. Dopo il 1934 si troverà qualche altra cosa... Ecco dunque che cosa all'ultima ora ha trovato la delegazione dei Sovieti.*

Delle indennità dovute ai francesi per danni subiti in Russia nemmeno una parola, dei debiti di tesoreria non si fiata, sulle garanzie da dare per l'impiego dei crediti nemmeno una parola. La delegazione sovietica, scrive semplicemente Rakowski, è pronta a discuterne con la delegazione francese.

*Con le recenti proposte, scrive l'*Echo de Paris*, i Sovieti che vogliono evitare ad ogni costo la rottura diplomatica con la Francia cercano di guadagnare degli alleati nella opinione francese per fare pressione sul Governo.*

« Nella nota sovietica vi è anche un altro aspetto che deve essere osservato. Abbiamo fatto noi a Mosca un passo per indicare con molta delicatezza che Rakowski non ci sembra l'uomo più indicato per seguire il patto di non aggressione. I Sovieti ci rispondono affidando allo stesso Rakowski la cura di svolgere i negoziati con i Sovieti perchè suppongono che il Governo francese dominato dagli interessi dei portatori di fondi russi non può rifiutare di continuare questi negoziati quale che sia l'intermediario. E' dunque un tentativo appena dissimulato di Mosca per riabilitare Rakowski e forzare la mano del Governo.

Il Governo francese si presterà a questa manovra?

REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 settembre

Ruota					
Bari	68	58	35	33	23
Firenze	81	85	59	24	4
Milano	36	62	44	67	20
Napoli	90	73	41	1	16
Palermo	35	20	27	87	4
Roma	7	52	40	74	24
Torino	43	51	34	18	52
Venezia	79	14	3	10	51

Il fratello, le sorelle, i congiunti tutti del compianto

ERNESTO BELLOMI

Consigliere Delegato della S. A. Casermaggi

nella impossibilità di singolarmente ringraziare tutte le Autorità, Società, Associazioni, Rappresentanze, Amici, Estimatori, Impiegati, Maestranze, che, a Roma ed a Novara con offerta di fiori con atti benefici, con preghiere, con parole di conforto, con ausilio pietoso, accompagnandone la cara Salma o comunque onorandola, hanno preso sincera parte al loro immenso dolore, con questo mezzo e con animo grato, porgono loro le più sentite azioni di grazie ed i sensi più vivi della infinita loro riconoscenza.

Roma - Novara, 22 Settembre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo